Anno IV - N. 1153 - Lire 20

Martedì 19 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96823, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 350. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PRIMA GIORNATA A BRUXELLES DELLA CONFERENZA DELL'OCCIDENTE

LE FORZE DI DIFESA ATLANTICHE avranno un comandante americano

Attesa per oggi la conferma di Truman alla nomina di Eisenhower - Decisa l'immissione di divisioni germaniche nel futuro esercito delle dodici Nazioni del Patto - Questa sera verrà diramato il comunicato finale

Bruxelles, 18

La prima riunione dei Ministri della difesa dei paesi del Patto atlantico ha avuto inizio alle 10,45 nel grande salone del palazzo del Governo provinciale.

Il salone del governatore era stato adornato con piante di sempreverdi e le bandiere delle dodici Nazioni del Patto erano state disposte lungo le pareti. Attorno ad un grande tavolo [illegible] erano i seggi destinati ai Ministri degli Esteri e della Difesa, e dietro di essi quelli destinati ai membri delle delegazioni. La delegazione belga occupa il centro del tavolo e le altre sono disposte in ordine alfabetico.

Un perfetto servizio d'ordine canalizzava questa mattina le automobili ufficiali verso il palazzo del governatore, vietando lo stazionamento nelle vie adiacenti. Nessuna decorazione esterna segnala il luogo ove si svolge la conferenza. Solo i numerosi agenti di polizia e i gendarmi in alta uniforme che si scorgono [illegible] indicano che nel palazzo si svolge una conferenza internazionale.

I numerosi inviati speciali [illegible] hanno luogo le deliberazioni del consiglio provinciale. I giornalisti occupano i banchi dei consiglieri e, in attesa che siano loro comunicate le informazioni, ammirano le grandi pitture murali che rappresentano paesaggi della provincia del Brabante.

Poche informazioni sono state sinora comunicate alla stampa. I giornalisti restano quindi in attesa che si apra, alle 14,30, la riunione comune dei Ministri degli Esteri e della Difesa. [illegible] a mezzogiorno non si segnalava alcun incidente nella città, sebbene i comunisti avessero annunciato la loro intenzione di indire manifestazioni contro gli Stati Uniti e contro Acheson. Numerosi effettivi di gendarmeria sono consegnati in una sala [illegible] della conferenza, pronti a ristabilire l'ordine nel caso che i comunisti riuscissero ad avvicinarsi al palazzo del Governo provinciale.

La riunione dei Ministri della Difesa del Patto atlantico è terminata alle 14.20. In precedenza, allorchè gli esperti militari avevano lasciato la sala della riunione, e cioè alle 13.20, un portavoce ufficiale francese ha annunciato che la seduta era terminata. Alle 14 invece un portavoce canadese ha dichiarato che la precedente notizia era inesatta e che la riunione continuava.

Poco prima che la riunione terminasse il Ministro della Difesa belga, [illegible], ha inviato una nota al Ministro degli Esteri Paul van Zeeland in cui gli chiedeva di posporre alle 15.45 la riunione comune dei Ministri della Difesa e dei Ministri degli Esteri prevista per le 14.30.

L'approvazione da parte dei Ministri della Difesa del progetto per l'immissione di unità tedesche nell'Esercito atlantico costituisce l'ultimo passo prima dell'approvazione definitiva, che spetta ai Ministri degli Esteri del Consiglio atlantico i quali si riuniscono oggi.

L'approvazione di questo piano da parte dei Ministri della Difesa viene considerata normale anche se all'ultimo momento due principali questioni vi si sono collegate:

1) Il peso internazionale della reazione sovietica ai progetti di riarmo tedeschi manifestatasi attraverso le note inviate alla Granbretagna e alla Francia.

2) L'evidente riluttanza da parte della Germania occidentale a partecipare ad un progetto il quale nega alla Germania un Ministro della Difesa ed ufficiali di Stato Maggiore tedeschi.

Alle 15.45 di oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri degli Esteri dei dodici paesi del Patto atlantico, in seduta comune con i Ministri della Difesa.

Tutti i Ministri degli Esteri del Patto atlantico erano presenti: uno dei primi a giungere è stato il Ministro britannico Bevin.

Sulla discussione dei Ministri della Difesa che ha avuto luogo stamane si apprende che essa è stata soprattutto di carattere tecnico ed ha avuto per oggetto il noto «compromesso» di Spofford approvato a Londra. Il punto che maggiormente ha trattenuto l'attenzione dei Ministri della Difesa è stato quello del comando unico per il quale è stata raggiunta l'unanimità. La nomina del generale Eisenhower verrà ufficialmente annunciata entro oggi da Truman.

Sull'andamento dei lavori è stato diramato solo il seguente comunicato:

«Il Consiglio di difesa e il Consiglio atlantico si sono riuniti oggi ed hanno compiuto progressi considerevoli sui diversi punti del loro ordine del giorno. Essi sperano di poter completare domani il loro lavoro. Un comunicato esauriente verrà pubblicato al termine della sessione».

Questo riserbo non consente di formulare con precisione ciò che si svolge nelle discussioni tra i Ministri degli Esteri e della Difesa delle nazioni del Patto atlantico. Le informazioni riguardano in effetti solo la atmosfera dei dibattiti. E' non è difficile affermare che essa è cordiale, come avviene in tutte le riunioni del genere, occupate per cercare di tradurre in pratica la comune volontà di mettersi in condizioni di resistere a qualsiasi eventuale aggressione, scoraggiandola anzi con una opportuna preparazione.

Non si deve dimenticare che Acheson, Bevin e Schuman tengono ai margini delle riunioni atlantiche, conversazioni a tre per concordare il comune atteggiamento di fronte alla nota sovietica del 3 novembre scorso per una conferenza dei quattro grandi: è la nota trasmessa sabato da Mosca a Londra e Parigi [illegible] occidentali.

L'atteggiamento [illegible] dei francesi continua ad essere variamente commentato tra le delegazioni. Si mette in evidenza che ieri Schuman, parlando a Sarreguemines, ha detto fra l'altro: «Occorre che il riarmo della Germania non possa essere interpretato come una violazione di trattato».

La preoccupazione per i commenti della nota russa di sabato [illegible] negli ambienti vicini alla delegazione francese si insiste nel rilevare che la nota russa non tocca in alcun modo la nostra posizione francese.

Quanto all'attività della delegazione italiana, essa si svolge secondo le linee già concordate e note. Il Ministro Sforza ha proseguito le consultazioni dirette [illegible] con i nostri rappresentanti all'estero, e si è intrattenuto qui a Bruxelles [illegible] a Londra Gallarati Scotti, con l'Ambasciatore a Parigi Quaroni e con il Ministro a Bonn, Babuscio-Rizzo, appositamente convocati.

Egli ha avuto pertanto l'opportunità di apprendere gli ultimi particolari sugli sviluppi della situazione nelle principali capitali. Egli ha anche conferito con l'Ambasciatore Rossi-Longhi, rappresentante italiano nel comitato dei sostituti, che ha preparato questa riunione.

Dal canto suo, il Ministro Pacciardi [illegible] comitato militare.

IL GEN. EISENHOWER E MARSHALL

L'immigrazione negli S. U.

Washington non prevede nuovi sviluppi per l'Italia

Washington, 18

Nei giorni scorsi si è parlato della possibilità che una prossima visita di De Gasperi a Truman, visita che dovrebbe seguire a breve scadenza quella del Premier francese Pléven che potrebbe avvenire nel prossimo gennaio. Drew Pearson commentando questa possibilità ha detto che Truman avrebbe fatto rispondere agli Ambasciatori a Roma e a Parigi che avevano sostenuto la opportunità di tali visite [illegible] per il momento.

Lo stesso Drew Pearson parlando poi dello sforzo industriale che dovrebbero fare varie Nazioni atlantiche, afferma risultargli che gli industriali italiani non si dimostrano troppo inclini a collaborare col Governo nella riattrezzatura delle proprie fabbriche per la produzione di guerra: «Alcuni dei principali industriali — dice testualmente Pearson — temono che [illegible] l'attenzione del Cremlino [illegible] nel caso che i comunisti riuscissero ad occupare l'Italia».

Abbiamo detto che molte volte le informazioni del noto radiocommentatore [illegible]

Possiamo aggiungere che ambienti responsabili americani non sembrano condividere l'opinione di Pearson [illegible]

Per tornare a Drew Pearson ed al viaggio di De Gasperi a Washington, [illegible]

[illegible] ro: se ne è parlato da tempo e si sa che gli Stati Uniti preferiscono non creare nuove difficoltà politiche offrendo armi alla propaganda avversaria ed inoltre sono persuasi che la produzione bellica, per essere il più rapida possibile, debba informarsi al principio della specializzazione, per cui all'industria italiana sarebbe commessa la fabbricazione per sè e per gli alleati, di materiale consentito dal trattato — tessuti per uniformi, autoveicoli militari, armi leggere — mentre l'industria degli stati alleati provvederebbe, anche per l'Italia, alla fabbricazione di altro e più pesante materiale bellico.

Nove prigionieri alleati liberati dai nordisti

Seul, 18

Nove prigionieri alleati sono stati liberati oggi dai nordisti. Si tratta di tre inglesi, tre americani e tre sudcoreani. E' la prima volta che i nordcoreani liberano dei prigionieri di guerra. I nove prigionieri sono stati rilasciati a nove [illegible] dalla linea sudcoreana. [illegible] dichiara che sono stati trattati bene.

LA TESI FRANCESE PREDOMINA SU QUELLA AMERICANA

NON SARÀ IMMEDIATO il riarmo della Germania

Una porta lasciata aperta all'U. R. S. S.?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Negli ambienti diplomatici parigini si ritiene che dalla conferenza atlantica di Bruxelles uscirà un elemento di distensione e non un aggravamento della situazione internazionale Questa informazione ha fatto rapidamente il giro della capitale, e i giornali pomeridiani l'hanno riportata sotto grossi titoli parlando di «sorpresa» e di mutato atteggiamento nella politica degli Stati Uniti.

Il giornale «Le Monde» scrive questa sera che il Governo francese ha ricevuto venerdì scorso una nota, nella quale il Governo di Washington gli dava assicurazione che la tesi francese sul riarmo tedesco sarebbe stata presa pienamente in considerazione dagli Stati Uniti; com'è noto la tesi francese è che il riarmo tedesco dovrà attuarsi a suo tempo, sia per ragioni tecniche (il materiale americano verrà consegnato per priorità agli alleati) che per ragioni politiche (le riserve tedesche e le suscettibilità sovietiche): al Quai d'Orsay si smentisce l'esistenza di una vera e propria nota di Washington a Parigi, ma si conferma pienamente la sostanza dell'informazione.

Le conversazioni condotte per via diplomatica fra le tre cancellerie occidentali in vista di preparare le conversazioni di Bruxelles hanno condotto a questo risultato: l'accettazione del principio del riarmo tedesco contenuto nel compromesso Spofford non significa che si procederà immediatamente al reclutamento e alla formazione di unità tedesche.

Tra la decisione di Bruxelles e l'effettivo riarmo tedesco intercorrerà un periodo transitorio più o meno lungo, durante il quale almeno quattro avvenimenti si dovranno produrre: la firma a Parigi nelle prime settimane di gennaio del trattato per il «pool» del carbone e dell'acciaio; la convocazione a Parigi, sempre nelle prime settimane di gennaio, dei rappresentanti di tutte le Potenze europee (più, probabilmente, i rappresentanti della Grecia e della Turchia) per dare inizio ai negoziati sulla creazione di un esercito europeo conformemente al piano Pléven; riunione a Londra degli esperti per fissare le nuove linee dello statuto di occupazione della Germania occidentale; conferenza a quattro.

Nessuna decisione definitiva — si afferma al Quai d'Orsay — verrà presa comunque sul riarmo tedesco. Il compromesso Spofford, approvato a Bruxelles dai dodici Ministri della Difesa atlantici, non ha in sè nulla di definitivo, perchè una clausola prevede che esso può essere modificato in parte o in tutto nel caso in cui un avvenimento importante si verificasse. E' la porta lasciata aperta all'URSS. Se per ipotesi la prossima conferenza dei quattro dovesse decidere la neutralizzazione delle due Germanie, il compromesso Spofford, e quindi il riarmo della Repubblica federale di Bonn, diventerebbe inoperante.

Che cosa ha indotto gli americani ad assumere un atteggiamento più duttile? Le preoccupazioni e le reticenze francesi non devono essere state estranee, come pure le riserve dei tedeschi. La Francia, come abbiamo annunciato la settimana scorsa, all'avvicinarsi della conferenza di Bruxelles, aveva ribadito la sua incrollabile opposizione verso il riarmo immediato della Germania occidentale e il riconoscimento intero della parità dei diritti al Governo di Bonn; il Ministro Schuman aveva preannunciato questa posizione della Francia in un discorso tenuto davanti all'Assemblea nazionale; inoltre tutte le maggiori personalità politiche francesi avevano riaffermato gli stessi concetti. Gli Stati Uniti hanno avuto timore che l'irrigidimento francese potesse condurre a una rottura o a una crisi in seno all'alleanza atlantica? E' assai probabile, tanto più che al Quai d'Orsay si lascia trapelare che la Francia ha negli ultimi giorni parlato con molta fermezza agli S. U.

Ma la recentissima nota di protesta inviata dall'URSS alla Francia e all'Inghilterra deve aver avuto la sua parte di influenza. La nota sovietica non ha provocato eccessiva emozione nè molta sorpresa a Parigi; alla vigilia di molti avvenimenti internazionali importanti l'URSS è solita farsi viva con una nota della stessa sostanza.

Nel gennaio 1949, alla vigilia della conferenza di Londra per la creazione del consiglio dell'Europa, Molotov rimproverò i Governi di Parigi e di Londra di violare i trattati reciproci e gli accordi di Yalta e di Potsdam; nell'aprile dello stesso anno, alla vigilia della firma del Patto atlantico, l'URSS proclamò che il patto era in contraddizione con i trattati conclusi con la Francia e con l'Inghilterra.

La nota del 15 dicembre costituisce dunque il terzo avvertimento russo, ma questa volta il tono è assai più pacato; la nota si fonda principalmente su argomentazioni giuridiche, ed essa viene interpretata al Quai d'Orsay come preparatoria di una nuova iniziativa sovietica.

Quale potrà essere questa iniziativa? Due sono le ipotesi principali che si formulano a Parigi: o il Cremlino si prepara a presentare alla prossima conferenza a quattro delle proposte costruttive in vista di neutralizzare le due Germanie, oppure Mosca intende rispondere alle decisioni di Bruxelles con degli atti concreti di ostilità.

BRUNO ROMANI

PER RAGGIUNGERE UNA TREGUA IN COREA

Un'offerta dell'ONU di trattare a Pechino

Invettive di Malik contro l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Si è avuto oggi conferma dell'offerta da parte della Commissione dei «tre» di recarsi a Pechino per conferire con quel Governo, onde studiare le modalità per giungere al «cessate il fuoco» in Corea. In un telegramma al ministro Chou En-lai, i delegati dell'Iran e dell'India hanno infatti chiesto d'indicare appena possibile quando il Governo di Pechino è disposto ad entrare in trattative «qui (cioè a Lake Success) o altrove» (cioè magari a Pechino), insistendo soltanto su un punto: che queste discussioni s'inizino al più presto.

Il telegramma è partito sabato, è stato letto alla Commissione politica stamane dal ministro canadese Pearson, il quale ha aggiunto che ancora non era giunta alcuna risposta, cosa che — egli ha aggiunto subito — non deve sorprendere, tenuto conto delle distanze.

Pearson ha fatto un breve resoconto dei lavori della Commissione dei tre, dei contatti da essa stabiliti con autorità militari e diplomatiche del comando unificato in Corea, ottenendo da questo «gli elementi che dovrebbero essere tenuti presenti per giungere ad un accordo per la cessazione del fuoco». Il delegato canadese ha proseguito dicendo che la commissione non ha potuto stabilire contatti ufficiali con Wu-Shiu-uang, ma che attraverso una conversazione privata con uno dei tre delegati, precisamente Sir Benegal Rau, il rappresentante di Pechino ha ripetuto di non avere poteri per discutere la cessazione del fuoco.

Di fronte a ciò è stato deciso di telegrafare direttamente al Governo di Pechino. Detto questo, ha dichiarato che la Commissione dei «tre» avrebbe informato la Commissione politica degli attesi nuovi sviluppi. Subito dopo, il delegato di Svezia ha proposto un rinvio dei lavori, in attesa dell'ulteriore rapporto della «Commissione dei tre».

Ne è seguito un lunghissimo discorso di Malik, il quale avrebbe voluto che la Commissione, messa da parte la mozione sull'intervento dei cinesi in Corea, aprisse la discussione sulla mozione sovietica relativa all'«aggressione armata» degli Stati Uniti contro Formosa. L'oratoria di Malik ha tornato a fiorirsi di invettive: «Quel maniaco» di Mac Arthur, le «belve» che formano la cricca dirigente negli Stati Uniti, non sono che due esempi di questa fioritura che costituisce un indice abbastanza certo e non favorevole sulla risposta che il Governo di Pechino darà al telegramma della Commissione dei tre.

L. R.

In viaggio verso Mosca

TOGLIATTI HA LASCIATO la Capitale austriaca

Vienna, 18

Alle ore 12.45 l'on. Togliatti ha lasciato Vienna in treno, diretto a Praga e Varsavia. Era a salutarlo alla stazione il Vice commissario sovietico in Austria generale Zinjev. Insieme a Togliatti viaggiava l'on. Nilde Jotti, la quale recava un grosso fascio di lillà bianchi, garofani e rose rossi, offerto dal generale Zinjev, nonchè la [illegible] del leader comunista, Marisa.

LE ARTIGLIERIE NAVALI DIFENDONO IL PORTO DI HUNGNAM

VANI ASSALTI CINESI alla testa di ponte alleata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 18

Mentre al nord-est i reparti del X Corpo, ancora a terra, continuano a ributtare gli attacchi nemici alla testa di ponte, l'VIII Armata, sul fronte principale di Seul, sta perfezionando il suo dispositivo, in attesa dell'attacco massiccio del nemico. [illegible]

[illegible]

[illegible] della nave da battaglia «Missouri» [illegible] e le altre delle torri degli incrociatori pesanti «Saint Paul» e «Rochester». Le loro bordate [illegible] micidiali [illegible]

[illegible] le Nazioni Unite [illegible] Governo [illegible] esecu[illegible]mente.

JOHN RICH

dell'International News Service

PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEL PAESE

SEVERO INASPRIMENTO DELLE PENE contro il sabotaggio militare e civile

Anche per gli occupatori di terre sono previste più gravi condanne - Le nuove misure giudiziarie sono state adottate modificando quattro articoli del Codice penale - Decisioni a favore dei pensionati

Roma, 18

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questo pomeriggio al Viminale sotto la presidenza dell'on. Alcide De Gasperi, segretario l'on. Andreotti. Assenti i Ministri Sforza, Vanoni e Pacciardi.

Il Consiglio ha ascoltato e discusso una relazione del Ministro del Lavoro su alcuni aspetti più urgenti dei problemi della previdenza sociale. Dopo essersi trovati concordi sulla necessità di affrontare al più presto l'intero problema della riforma previdenziale, i Ministri hanno votato due proposte con le quali rispettivamente si mantiene per il 1951 nella misura attuale l'assegno suppletivo di contingenza e si dispone un assegno «una tantum» di lire duemila per ciascun pensionato in occasione del Natale. Detto assegno sarà corrisposto con la rata di pensione del mese di Gennaio 1951.

Il Consiglio ha quindi ultimato la discussione sulla riforma di alcuni articoli del Codice penale, approvando il disegno di legge proposto dal Ministro Guardasigilli.

In conformità dei criteri già annunciati dal Ministro Piccioni nelle recenti dichiarazioni al Parlamento, il disegno di legge apporta alcune modifiche a quelle norme del Codice penale che più specificamente sono dirette alla salvaguardia della sicurezza militare ed economica del paese.

Vengono all'uopo rivedute le disposizioni degli articoli 253 (distruzione o sabotaggio di opere militari), 508 (arbitraria invasione ed occupazione di aziende agricole o industriali) e 633 (invasione di terreni o edifici), allo scopo di rendere le disposizioni stesse più aderenti alla realtà dei fatti criminosi che esse sono destinate a reprimere. In tale aggiornamento sono stati anche utilizzati i risultati della riforma del Codice penale, quali emergono dal progetto preliminare.

Più particolarmente, nell'intento di evitare incertezze nella sua applicazione, l'art. 253 viene integrato, contemplando anche l'ipotesi di chi impedisce l'uso, il funzionamento, la circolazione di cose militari o che interessano la sicurezza dello Stato, mentre espressamente viene stabilita la punibilità delle persone addette o partecipanti alla fabbricazione delle cose anzidette, che eseguano o permettano che il lavoro venga eseguito in modo da rendere in tutto o in parte le cose stesse inidonee al loro uso o funzionamento.

Per quanto concerne l'articolo 508, la mozione del reato viene opportunamente integrata, al fine di rendere più completa la tutela dell'attività produttiva contro ogni azione diretta ad impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, mediante l'invasione od occupazione di aziende, l'uso arbitrario di macchine, scorte o strumenti destinati alla produzione, oppure mediante il danneggiamento delle cose anzidette.

Per l'invasione di terreni o edifici, si fa luogo ad una più chiara formulazione dell'articolo 633, prevedendo anche circostanze aggravanti che danno particolare rilievo all'attività criminosa, e rendendo in ogni caso il reato perseguibile d'ufficio.

Viene infine ritoccato l'articolo 499, che punisce la distruzione di materie prime o di prodotti agricoli o industriali o di mezzi di produzione, quando il fatto cagioni grave nocumento alla produzione nazionale. Questa ipotesi, più grave rispetto a quella dell'articolo 508, rimane invariata, solo apportandosi un adeguato aumento alle pene comminate dal Codice.

Su proposta dello stesso Ministro Guardasigilli, il Consiglio ha approvato alcuni movimenti nell'alta Magistratura. Su proposta del Ministro del Tesoro il Consiglio ha approvato un disegno di legge per la proroga della gestione da parte della Banca d'Italia, del Servizio di tesoreria dello Stato.

Il Consiglio dedicherà la prossima riunione all'esame della situazione economico finanziaria. La seduta odierna ha avuto termine alle ore 21.30.

Ecco il nuovo testo degli articoli del Codice Penale approvato dal Consiglio dei Ministri:

Art. 253 — Distruzione o sabotaggio di opere militari: Chiunque distrugge, rimuove o rende inservibili in tutto o in parte, anche temporaneamente, navi, aeromobili, convogli, strade, stabilimenti, depositi, linee o apparecchi di telecomunicazione, o altre opere o cose militari o che interessano la sicurezza dello Stato, ovvero comunque ne impedisce o ne turba l'uso, il funzionamento o la circolazione, è punito con la reclusione non inferiore a otto anni. La stessa pena si applica a colui che, essendo addetto o partecipando alla fabbricazione o alla costruzione delle cose indicate nella disposizione precedente, esegue, fa eseguire o consente che sia eseguito il lavoro in modo da rendere in tutto o in parte le cose medesime inidonee all'uso o al funzionamento. Si applica la pena dell'ergastolo: 1) se il fatto è commesso nell'interesse di uno Stato in guerra contro lo Stato italiano; 2) se il fatto ha compromesso la preparazione o la efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari.

Se il fatto è commesso per colpa, la pena della reclusione è ridotta ad un terzo e l'ergastolo è sostituito da reclusione da 3 a 10 anni.

Art. 608 — Arbitraria invasione ed occupazione di aziende agricole o industriali: Chiunque, allo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, invade od occupa l'altrui azienda, ovvero dispone di altrui macchine, scorte, apparecchi o strumenti destinati alla produzione, è punito con la reclusione fino a 3 anni e con la multa non inferiore a lire 20 mila. Soggiace alla reclusione da uno a 6 anni e alla multa non inferiore a lire centomila, qualora il fatto non costituisca un più grave reato, chi danneggia edifici adibiti ad attività produttive di beni o servizi ovvero macchine, scorte, apparecchi o strumenti destinati alla produzione. La pena è aumentata da un terzo alla metà se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia, ovvero se è commesso da più di cinque persone riunite, di cui almeno una palesemente armata, o da dieci o più persone anche senz'armi.

Art. 633 — Invasione di terreni o edifici: Chiunque invade od occupa arbitrariamente, anche in via temporanea, terreni, edifici, fabbriche, impianti o altri immobili altrui, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da lire 10 mila a lire 80 mila. Se il colpevole esegue lavori arbitrari, le pene sono aumentate. Si applica la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa da lire 20 mila a lire 200 mila, se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia, ovvero se è commesso da più di cinque persone riunite, di cui almeno una palesemente armata, o da 10 o più persone anche senza uso di armi. Le pene sono aumentate da un terzo alla metà per i capi promotori od organizzatori. Non è punibile colui che non avendo promosso, organizzato o diretto la invasione o l'occpazione, abbandona l'immobile prima dell'ingiunzione delle autorità o immediatamente dopo di essa.

Art. 499 — Distruzione di materie prime o di prodotti agricoli o industriali o di mezzi di produzione: Chiunque distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali ovvero mezzi di produzione, cagiona un grave nocumento alla produzione nazionale o fa venir meno in misura notevole merci di comune o largo consumo, è punito con la reclusione da 3 a 15 anni e con la multa non inferiore a lire 200 mila.

LE OPERAZIONI CONTRO LA BANDA DI BOLOGNA

I rapinatori miravano a colpi "sbalorditivi,,

Altri arresti effettuati dalla Polizia

Bologna, 18

Coll'arresto avvenuto la scorsa notte dell'autista trentenne Giacomo Torchi che prese parte sempre come autista, alla rapina di Binasco, la grossa operazione della Questura di Bologna contro la banda dei temibili rapinatori di banche può già essere considerata a buon punto, anche per le figure di secondo piano.

Riepilogando, la banda, i cui «cervelli» dovevano essere il Ranuzzi e il Casaroli, era composta dai seguenti individui: Paolo Casaroli fu Raffaele, di 25 anni, domiciliato in via San Petronio Vecchio 44 (ora degente, piantonato, alla clinica chirurgica), Romano Ranuzzi (alias Antonio Finetti, alias Daniele Farris) di Teodorico, di 22 anni, già abitante in via San Sigismondo 5 e qualificato «senza fissa dimora» (ucciso o uccisosi, sabato, durante la sparatoria), Daniele Farris, (alias Giuseppe Raspadori) di Benigno, abitante in via San Petronio Vecchio 44, Giovanni De Lucca di Alberto, di anni 33, domiciliato in via Zamboni 22, Lorenzo Ansaloni fu Luigi, d'anni 27, residente a Casalecchio di Reno in via Cavour 33, autista specializzato della banda. A questi cinque, da considerarsi «fissi», è da aggiungere appunto l'ultimo arrestato, Torchi, autista occasionale.

Dagli elementi raccolti durante le indagini e già in parte resi noti, può essere sbozzata la personalità dei delinquenti. Almeno tre avevano fatto la guerra dopo il settembre 1943 in reparti d'assalto (il Casaroli e il Farris, fecero parte delle brigate nere). Si tratta perciò di gente avvezza al pericolo, allo sprezzo della vita propria e al gusto dei gesti teatrali anche se biechi.

Lo prova il suicidio nel cinema del Farris e la sua cinica «lettera ai posteri», la scritta sull'anello d'oro del Paolo Casaroli («Mamma, è il destino»), l'interesse con cui questo sciagurato chiede i giornali ove sono raccontate le sue gesta.

La carriera del Casaroli, del Farris, del Ranuzzi, cominciata nel 1945, è costellata di rapine a mano armata e di condanne, di evasioni rocambolesche e di gesti teatrali. Farris che si trovava in casa, in via San Petronio Vecchio 44, e saltò dalla finestra quando Casaroli gli urlò «Daniele vieni con noi», s'è ucciso in sostanza (come ha esplicitamente lasciato scritto), perchè non aveva partecipato alla sparatoria con gli amici, e non aveva partecipato perchè quella volta aveva avuto paura.

Nella preparazione dei «colpi» il Ranuzzi e il Casaroli si interessavano anche più del lato spettacolare romanzesco che del lato «riuscita». Essi miravano soprattutto a fare colpi «sbalorditivi». Da quanto risulta, dalla rapina del Banco di Sicilia, essi contavano di ottenere un ricavo assurdo (si parla di cento milioni).

La «Mobile» intanto prosegue febbrilmente le indagini per venire a capo delle ramificazioni della banda. Nel pomeriggio di ieri e nel corso della notte altri fermi sono stati effettuati. Oltre all'arresto del meccanico pregiudicato Giacomo Torchi, sono da registrare oggi i fermi di tre individui che hanno avuto contatti più o meno stretti con i rapinatori. Trattasi del giovane Luciano Boldini di 23 anni, impiegato e residente a Bologna, il quale è stato poi accertato che era a conoscenza del colpo alla banca di Trastevere in Roma; Ezio Grandi di anni 28, residente in via Belle Arti 50, anch'egli amico dei rapinatori; e infine l'imbianchino Ennio Antoni di 38 anni, residente nell'ormai tristemente famosa casa di via San Petronio Vecchio 44, amante della Concetta Paglioni, madre del Casaroli. E' tuttora mantenuto il fermo della Paglioni, della figlia Silvia e del «garagista» Marchesini.

La temeraria aggressione di un bandito in gonnella

Londra, 18

Una donna mascherata, che portava un casco di cuoio da pilota ed un paio di occhialoni da volo ha aggredito oggi la cinquantacinquenne Beatrice Holliday nell'abitazione londinese di quest'ultima. Il bandito in gonnella colpiva in viso con un getto di ammoniaca esploso da una pistola ad acqua la sua vittima, la quale però non si dava per vinta ed ingaggiava una violenta colluttazione cercando di salvare dalle mani della rapinatrice la propria borsetta, contenente 700 sterline. Le due donne avvinghiate rotolavano giù per una rampa di scale, ma poco dopo la donna mascherata riusciva a divincolarsi ed a fuggire, dileguandosi nonostante fosse inseguita da due uomini che le si erano messi alle calcagna.

La signora Holliday è stata ricoverata all'ospedale per ricevere le cure del caso. La polizia ha fermato una donna per accertamenti.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE FINANZIARIA DEL G.M.A.

La nostra situazione economica

Dal 15 settembre 1947 al 30 giugno 1950 il Tesoro italiano ha coperto un deficit per oltre 38 miliardi di lire

[illegible]

... regna un giustificato dubbio, perchè, come si apprende dal Capitolo I della menzionata relazione, gli aiuti ERP per l'anno fiscale 1950-51 sono stati ridotti da 10,5 a 6,2 milioni di dollari. E tale riduzione, precisa la relazione, eserciterà due conseguenze negative: in primo luogo il nuovo contingente di dollari coprirà poco meno della metà del preventivato fabbisogno essenziale delle importazioni di grano per il pane, di olio greggio, di macchinari speciali, di semi di olio e di prodotti chimici; in secondo luogo, il programma d'investimenti, con i fondi in contropartita ERP sarà considerevolmente ridotto.

In quale maniera si potrà allora supplire alla deficienza di oltre 4 milioni di dollari? Evidentemente con un nuovo ricorso alla Tesoreria italiana e con maggiori acquisti sui mercati nazionali, data l'impossibilità di ottenere in altri modi adeguati contingenti di dollari liberi (a tale proposito è da rilevare che il dollaro-biglietto ed i «bonifici» sono saliti al tasso di altre 700 lire).

Circa il programma di costruzioni navali, la relazione precisa che un complesso di navi per [illegible]

... sono estremamente ridotti (il 54 per cento dei traffici esteri cecoslovacchi sono rivolti verso la zona del rublo, nella misura del 68 per cento. quelli ungheresi e il 49 per cento in quelli polacchi), la quota di 8396 vagoni di merci diretti all'Italia o provenienti dalla penisola costituisce un indice veramente prezioso del grande contributo che la Madrepatria dà all'economia portuale cittadina.

Del resto, la partecipazione italiana risalta chiaramente anche dalla tabella degli imbarchi e sbarchi, nella quale l'Italia figura al primo posto con quasi 1.300.000 ql. (16% del totale) nel «movimento civile», seguita dalla Siria-Libano con 953.000 q.li (olii minerali), dall'Arabia (514.000 q.li in prevalenza di olii minerali), dall'Egitto (483.000 q.li) ecc. Gli Stati Uniti hanno mantenuto [illegible]

... due miliardi di lire superiori alle previsioni, per maggiori introiti nelle tasse doganali, dazi e Monopoli di Stato. A proposito del preventivo per il primo semestre del nuovo anno, la relazione prevede uno sbilancio di 4.5 miliardi di lire, che verranno versati, logicamente, dal Tesoro italiano. Di questa somma, 3.8 miliardi andranno devoluti alle costruzioni navali, per dare, cioè, lavoro ai nostri Cantieri; mentre i rimanenti 700 milioni saranno sborsati dal Ministero del Tesoro a fondo perduto.

Consta pertanto che dal 15 settembre 1947 al 30 giugno 1950, il Tesoro italiano ha coperto i seguenti deficit effettivi della nostra zona, senza tener conto delle entrate doganali, delle imposte, dei dazi, dell'IGE ecc. introitati a Trieste ma non versati nelle casse statali:

PERIODI	DEFICIT EFFETTIVI	
15 settembre 1947 — 15 marzo 1948	16.157.543.898.47	più le entrate incassate a Trieste e non versate per conto dell'Italia
16 marzo 1948 — 30 giugno 1948	798.461.680.26	
1 luglio 1948 — 31 dicembre 1948	8.471.036.346.62	
1 gennaio 1949 — 30 giugno 1949	4.821.626.572.47	
1 luglio 1949 — 31 dicembre 1949	[illegible]	
1 gennaio 1950 — 30 giugno 1950	[illegible]	
	[illegible]	

[illegible]

Il Natale triestino

Altri due milioni offerti dal Governo di Roma - Benefica iniziativa della Lega contro i tumori - Bimbi ospiti di reparti britannici

[illegible]

Un signorile ricevimento offerto dal P.I.O.

[illegible]

Documentari scientifici italiani, inglesi e polacchi

[illegible]

Pro Natale Triestino al Circolo Marina Mercantile

[illegible]

Le vacanze scolastiche

[illegible]

Gli esercizi pubblici e le prossime feste

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

OBERDAN

IL SACRIFICIO DEL MARTIRE SARA' COMMEMORATO DOMANI

Domani, 20 dicembre, ricorre il 68.o anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan. Come ogni anno Trieste si appresta a ricordare questo suo Martire, il cui gesto di ribellione all'oppressore austriaco costituisce una delle pagine più luminose dell'irredentismo triestino, perenne esempio di dedizione alla Madrepatria e di lotta per la redenzione della nostra regione.

Il sacrificio di Oberdan verrà ricordato domani sera alle ore 19.30 nella sala Tartini del Liceo Musicale dal dott. Piero Gentilli. Per iniziativa del Partito Repubblicano Italiano analoga commemorazione verrà tenuta dal prof. Giuliano Gaeta, pure domani alle ore 20.30, nella sala «Foschiatti» di via Zudecche 1-c.

L'Associazione Mazziniana Italiana, mentre ricorda la storica data abbrunando i vessilli e rinnovando l'impegno di adempiere al testamento spirituale del Martire, invita soci e amici alla cerimonia che avrà luogo domani alle ore 13, per la deposizione di una corona d'edera, nel sacello del monumento a Oberdan.

PIETOSA FINE DI UN' ESISTENZA

Attese al caldo la morte

Nello squallido ambiente dello scaldatoio pubblico di via Vidali, un uomo ha concluso una misera esistenza. Si tratta di Giovanni Fabian, di 55 anni, abitante in via Gozzi 5. Domenica sera il Fabian si lasciava andare stancamente su un banco e coloro che dividevano con lui in quell'ora la solitudine del luogo, ritenendo ch'egli fosse in preda a un'intensa stanchezza, lo lasciavano dov'era. Iermattina, verso le 7.30, due ospiti dello scaldatoio s'avvicinavano al Fabian per svegliarlo, ma ai loro richiami il poveretto restava immobile: nel corso della notte, una paralisi cardiaca lo aveva ucciso. Sul posto sono intervenute la C.R.I. e la Emergenza.

In seguito a una paralisi cardiaca è spirato l'esercente Guglielmo Vianello, di 63 anni, abitante in via San Marco 10. Il decesso è stato constatato da un medico della CRI.

Verso le 9.30, la CRI veniva telefonicamente chiamata in via Concordia 17, dove un piccino di appena un mese, Gaetano Valente, era stato colto da un grave accesso di spasmofilia. All'arrivo dei sanitari, una donna venne loro incontro reggendo il piccino ormai esanime tra le braccia. Era adagiato nella culla assieme al fratellino gemello, quando i suoi si erano accorti del pallore di morte che si andava stendendo sul suo volto. Avevano tentato di soccorrerlo, ma tutto è stato vano: il poveretto è spirato appena raccolto dalla culla.

Un pugno nel naso

Un militare dalle intenzioni bellicose ha avvicinato domenica sera Anna Perat, di 35 anni, abitante in Scala Bonghi 12, mentre costei stava rincasando per via Revoltella. Giunta all'altezza della caserma Beleno, alla Perat si è accostato — con ragioni imprecisate — un militare, il quale le ha sferrato un potente pugno al viso. La Perat, che ha riportato la sospetta frattura del setto nasale ed echimosi alla regione palpebrale destra, è stata accompagnata all'Ospedale e accolta nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 10 giorni.

Gite e soggiorni

F.A.R.I. Natale con la F.A.R.I. sul Monte Cocco.

LE CONDIZIONI SANITARIE

L'indice di mortalità superiore a quello delle nascite - Il servizio igienico nelle nostre scuole

Contrariamente al solito, nello scorso mese di novembre l'indice della mortalità a Trieste è stato superiore a quello della natalità: contro 267 morti, i dati statistici forniti dal Comune dànno infatti soltanto 244 nati, di cui cinque partoriti morti. Anche i matrimoni hanno segnato una sensibile diminuzione: 157 in confronto a 229 celebrati nel mese di ottobre. Le condizioni sanitarie si sono mantenute buone e confortanti sono anche le cifre riguardanti le manifestazioni di malattie infettive: sono stati accertati 22 casi di difterite (contro i 25 accertati in ottobre ed i 13 accertati nel novembre del 1949), 39 di scarlattina (contro 25 e rispettivamente 44), sette di febbre tifoidea (contro 8 e rispettivamente 8), un caso di paratifo (3 e 4), e due di morbillo (1 e 4); sono stati inoltre accertati 70 casi di varicella, due di pertosse e 14 di parotite epidemica.

Il rapporto emesso dall'ufficio sanitario e di igiene informa che nello stesso mese sono stati visitati dai medici scolastici 414 aule e 8028 alunni; 56 di essi furono allontanati dalla scuola perchè affetti o sospetti di malattie infettive diffusive; 736 sottoposti a ulteriore osservazione medica; 21 furono proposti per l'invio a scuole speciali e 248 per l'invio a colonie climatiche.

I quotidiani investimenti

Immerso nei propri pensieri, Giuseppe Fertimo, di 65 anni, abitante in via Sant'Anastasio, stava attraversando domenica notte, la via Beccaria quando, all'altezza del n. 13 (non poteva che succedere una disgrazia sotto l'influenza di questo numero fatale) è stato atterrato da una FIAT, targata TS 4809, guidata da un militare. L'autista arrestava prontamente il veicolo e, aiutato da Nicola Angelastri, di 28 anni, abitante in via Udine 23, si affrettava a arrecare i primi soccorsi all'infortunato, il quale è stato avviato d'urgenza all'ospedale e qui accolto con prognosi di 40 giorni per la frattura dello zigomo sinistro, sospetta frattura dell'emicostato destro ed escoriazioni multiple.

Uscita di casa alle 10.30 di ieri, Caterina Lalla ved. Marchica, di 74 anni, abitante in via D'Alviano 25, aveva percorso cento metri quando veniva atterrata da una Vespa. Alcuni passanti s'affrettavano a soccorrere la poveretta e l'accompagnavano a casa. Ma, poichè la Lalla era in preda a un preoccupante malessere, veniva fatta intervenire la CRI, i cui sanitari la trasportavano all'ospedale, dove è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura dell'anca sinistra.

Mentre attraversava il piazzale Valmaura per raggiungere un tram che doveva trasportarla al suo posto di lavoro, Anna Bugada in Sanvisani, di 55 anni, abitante in via dell'Istria 159, è stata atterrata dal ciclista Dario Travan, di 20 anni, abitante in via Lorenzetti 40. La donna, che ha riportato ferite all'occipite e stato commozionale, è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni.

Verso le 18, in via Silvio Pellico, all'altezza del bar «Pavan» due veicoli alleati si sono scontrati. Sul posto sono intervenute la Polizia del traffico e l'MP, che hanno assunto i rilievi tecnici di circostanza; non si lamentano feriti.

I due adulteri affidati all'Emergenza

Attraverso il filo del telefono abbiamo appreso stanotte la dolorosa odissea di una giovane donna, la quale subisce da oltre cinque anni l'infedeltà del marito. Per ovvie ragioni non riferiamo i nomi di coloro che sono protagonisti di questa storia, quotidiana ma pur sempre triste. La donna che parlava dall'altro capo del filo è madre di due figli, un bimbo di 10 anni e una bimba di poco più di sei. Da tempo ella conosce la relazione che suo marito, ha allacciato con una collega d'ufficio, e ieri pomeriggio, per sorprendere i due, ella è uscita di casa per pedinare la rivale, sicura che ella andava a incontrare suo marito, reduce proprio ieri da un viaggio in una città del Veneto.

A bordo di un tassametro ella ha seguito la rivale lungo la via Galatti, piazza Evangelica, via Trento, via Valdirivo, giù giù fino al piazzale III Armata, dove ha scorto il Paolo che veniva sorridente incontro all'amante. I due si sono baciati con trasporto e, tenendosi a braccio, si sono messi a passeggiare lungo la via Bellosguardo. La tradita, allora, ha perso il lume degli occhi e, come se un invisibile operatore avesse fatto azionare un'immaginaria pellicola, ella ha visto sfilare dinanzi a sè cinque anni di maltrattamenti. Passavano di là un prete e una signora, ma la poveretta non ha badato a quegli occasionali testimoni, e si è avvicinata risoluta alla donna che si appoggiava con tanto trasporto a suo marito, affrontandola. Costei, per tutta risposta, l'ha schiaffeggiata, mentre l'uomo non ha minimamente accennato a prendere le sue difese. La signora sconosciuta, intervenuta per difendere la povera donna, si è buscata sulla testa un colpo d'ombrello. La moglie ha telefonato allora alla Polizia, e ha lasciato i due adulteri alle prese con i sei agenti della Emergenza.

Fanciulla con armi

Nel corpo di guardia del Distretto di via Cologna si presentava ieri Fulvia Burlo, di 15 anni, abitante in via Crispi 81, la quale recava sottobraccio un involto ricavato con della carta. Alla presenza dei poliziotti, la fanciulla ha aperto il pacco, che è risultato contenere vari pezzi d'un fucile mitragliatore, ch'ella aveva rinvenuto sotto un muro dello stabile n. 83 della via dove abita. Poichè la Burlo ha dichiarato che riteneva che nei pressi di quello stabile si trovassero altre munizioni, alcuni poliziotti si sono recati prontamente sul posto, ed hanno così ricuperato 172 cartucce per fucile italiano mod. 91 e 9 caricatori per mitra del tipo «Breda».

Siamo pregati di rilevare che i buoni, accennati in un processo per truffa a carico di certa Mesiano, non erano «Forever», bensì altri che alcune ditte rilasciano per facilitare i propri clienti.

Mentre transitava per via Settefontane, Lucia Cristolo, di 16 anni, abitante in via Rossetti 86, è stata assalita da un cane randagio, che l'ha addentata al gomito sinistro. E' stata soccorsa alla CRI.

NUOVI FERMENTI NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

TRE ORE DI SCIOPERO al Cantiere San Marco

Nessun progresso nelle trattative all'Ufficio del Lavoro
Le richieste votate dall'assemblea dei ferrovieri pensionati

Nessun progresso è stato conseguito ieri, all'Ufficio del Lavoro, dalle trattative in corso tra Associazione degli Industriali ed organizzazioni dei lavoratori in merito alla nota vertenza dell'industria. C'è stata, è vero, una nuova proposta dei datori di lavoro, ma i rappresentanti sindacali della categoria l'hanno dichiarata inaccettabile, in quanto essa cozza contro la tesi da loro sostenuta. Come si è già avuto occasione di rilevare, le organizzazioni sindacali non considerano superato dal nuovo contratto nazionale l'accordo, stipulato nel febbraio scorso e contemplante la corresponsione di un assegno straordinario giornaliero di 48 lire. Ieri invece l'Associazione degli Industriali ha proposto l'applicazione del nuovo contratto con decorrenza 1.o gennaio 1951 e la cessazione dell'assegno straordinario con un parziale temperamento: per le categorie inferiori, che in seguito a tali provvedimenti subirebbero una riduzione di salario, sarebbe cioè prevista, sotto forma di assegno «ad personam», una integrazione pari al 50 per cento della differenza fra vecchia e nuova retribuzione globale. Le divergenze fra le due tesi sono dunque ancora troppo notevoli, perchè la vertenza sia rapidamente composta; è attesa comunque per domani una controproposta delle organizzazioni dei lavoratori. Stasera, alle 18.30, la situazione sarà discussa alla C.d.L. dai direttivi e dai fiduciari dell'industria.

Lungi dal distendersi, il fermento della categoria assume anzi sempre nuove coloriture. Ieri alle 12.30, le maestranze del Cantiere di S. Marco hanno sospeso il lavoro, in seguito ad una nuova ragione di malcontento. Si è sparsa infatti la voce nello stabilimento, secondo cui la direzione dei C.R.D.A. intenderebbe detrarre dal computo della 13.a mensilità i 17/363 corrispondenti alle giornate di sciopero del febbraio scorso. Una rappresentanza dei lavoratori ha subito conferito con la direzione dello stabilimento, che avrebbe dichiarato di non essere a conoscenza del provvedimento. Insoddisfatti della prima presa di contatto, i lavoratori non hanno ripreso il lavoro. La C.d.L. nega la legittimità di una trattenuta sulla 13.a mensilità: l'art. 20 del contratto nazionale dei metallurgici si riferisce esplicitamente al lavoratore «considerato in servizio» e non si può affermare, sostiene l'organizzazione sindacale, che lo sciopero, quando non sia illegale, interrompa il contratto di lavoro. Ma anche ammessa la legittimità della trattenuta, non si potrebbe in alcun modo parlare di 17/365 in quanto bisognerebbe tener conto delle 6 giornate già scontate con le ferie.

Presieduta dall'ing. Tamanini, si è svolta presso il Dopolavoro ferroviario l'assemblea generale dei ferrovieri pensionati. Dopo la relazione del segretario de Francesca, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, che chiede: 1) la sollecita approvazione alle Camere del progetto di legge 1288, con decorrenza 1.o luglio ed una serie di emendamenti (sistema di assorgimento del caropane, parificazione delle pensioni a. u., computo del terzo in meno agli assimilati provenienti dalle amministrazioni a. u., aumento delle pensioni di riversibilità dal 50 al 75 per cento, concessione delle pensioni alle vedove di sposati nel periodo di quiescenza); 2) la corresponsione della 13.a mensilità o un acconto di almeno 15 mila lire per il Natale; 3) l'estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i pensionati; 4) lo snellimento ed il decentramento dei sistema di liquidazione delle pensioni; 5) il computo, a tutti gli effetti, del periodo di riutilizzazione; 6) l'aumento delle concessioni di viaggio».

E' stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della R. I. la legge n. 970, che abroga il limite di 60 mila lire, fissato da una vecchia legge del 1934 per le liquidazioni agli impiegati. Con la svalutazione monetaria ed i nuovi contratti di lavoro, il limite non veniva praticamente più da tempo rispettato. La sua sussistenza formale costituiva comunque sovente fonte di intralci e di complicazioni. La legge n. 970 adegua pertanto opportunamente le disposizioni legislative alle mutate condizioni di fatto. La C.d.L. ne ha chiesto l'immediata estensione alla nostra Zona.

In questi giorni, è stato firmato il contratto integrativo per gli operai edili.

Il consiglio direttivo del libero sindacato regionale arti figurative è stato ricevuto dal Sindaco, cui ha illustrato l'inquadramento sindacale degli artisti, auspicando la completa fusione nell'interesse della categoria.

Festa natalizia alla Stock

Un grande albero di Natale, scintillante di ninnoli e di luci, troneggiava domenica pomeriggio nella nuova spaziosa ala della fabbrica Stock a Roiano, ove si è svolta la tradizionale festa in onore di tutti i bimbi degli addetti ai vari settori della grande azienda triestina. I graditi ospiti, cicaleccianti e curiosi, erano presenti al gran completo accompagnati da genitori e parenti, tutti accomunati in quella che è una simpatica tradizione e la più gradita poetica delle festività.

Sull'improvvisato palcoscenico, pittorescamente adobbato, erano in bella mostra i numerosi doni e al centro, lasciato libero per il trattenimento artistico, il simpatico ventriloquo Livio Lombardi accompagnato dal bravo fisarmonicista Luigi Ciotta, ha piacevolmente interessato gli spettatori col suo fantoccio parlante ed ha fatto sbellicare dalle risa grandi e piccini. Babbo Natale, con la sua gerla miracolosa, è poi apparso alla ribalta, distribuendo ai bimbi di ognuno — maestranze, impiegati e dirigenti — un sacchetto di doni natalizi che i piccoli beneficiati, piacevolmente sorpresi da tanta dovizia di oggetti utili e svariate ghiottonerie, hanno accolto con grida di gioia commossa e con espressioni di viva riconoscenza.

Il nuovo autoparco pronto a Sant'Andrea

Al Passeggio Sant'Andrea è stato ormai completamente ultimato, da parte della Divisione lavori in economia, il nuovo autoparco che sostituirà quello di Foro Ulpiano per il posteggio degli automezzi alleati.

Il nuovo impianto è stato già preso in consegna dall'amministrazione militare e si ha ragione di credere quindi che il trasferimento verrà iniziato tra giorni.

A quanto abbiamo potuto apprendere, nel piazzale di Foro Ulpiano continuerà a funzionare un servizio di posteggio per gli uffici militari che hanno sede in quella zona, ma di proporzioni limitate e verrà completamente demolito l'attuale recinto e le baracche dei servizi di officina e di sorveglianza, in modo da rendere pienamente libera al traffico via Giustiniano e lo stesso Foro Ulpiano.

... la serie di fotografie a colori di fiori che saranno opportunamente commentate. Potranno intervenire i familiari dei partecipanti al Concorso.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

La dott. Fabia Illing Nordio si è specializzata in ostetricia e ginecologia col massimo dei voti e lode all'Università di Roma, discutendo col prof. L. Cattaneo una tesi sul «bacino limite».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Le voci del focolare», racconto sceneggiato di Giovanni Gigliozzi e canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle scuole elementari; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra da concerto diretta da Pino Vatta; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Danze sinfoniche; 18.35: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 19: Serenate e melodie; 19.40: Ritmi al pianoforte; 20.30: Celebrità alla ribalta; 21.30: Musiche italiane contemporanee dirette dal maestro Giorgio Cambissa. Esecutori: soprano Ada Orel, Quartetto di Radio Trieste, Gruppo strumentale triestino; 22: «I cavalieri del West», terza trasmissione; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Ferrari; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i piccoli: «La principessa Pocahontas» storia di una fanciulla indiana; 18: Danze sinfoniche; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica in quattro atti, musica di Francesco Cilea.

RETE ROSSA

13.20: Musica brillante; 13.45: Tosoni e la chitarra elettrica; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Filippini; 18.30: Dischi; 19.15: Orchestra Mojetta; 19.55: Canzoni napoletane; 21.40: Radioinvito; 21.45: La riforma degli oneri previdenziali, conversazione; 22.25: U. Chiocchio al pianoforte; 22.40: Scrittori al microfono: Anna Banti; 22.55: Canta R. Salviati; 23.30: Musiche di Luigi Cortese.

TERZO PROGRAMMA

21: Il risparmio, conversazione; 21.20: Il quartetto d'archi nel '700; 22.40: Musiche di G. Fauré.

L'on. Pia Lombardi a Trieste

Sarà domani a Trieste l'on. Pia Lombardi Colini, sorella di Padre Lombardi, vice presidente nazionale del Fronte della famiglia che fungerà da madrina alla posa della prima pietra della casa d'abitazione che il Fronte costruirà sulla Strada di Fiume, cerimonia che avrà luogo domattina. Domani sera l'on. Lombardi-Colini terrà una conferenza nella sala «P. Reti» di Piazza S. Giovanni 5.

La consegna dei diplomi per i Balconi fioriti

La scorsa primavera l'Ente per il Turismo ha bandito un concorso dei Balconi fioriti, e giovedì sera alle 19, nella sala della Società Alpina delle Giulie (g. c.) in via Milano n. 2, avrà luogo la consegna dei premi, mentre a tutti i partecipanti al concorso sarà consegnato un diploma. In tale occasione l'Ente per il Turismo ha chiesto la collaborazione del Circolo fotografico triestino, fra i cui soci numerosi sono i cultori dei fiori, sicchè la breve cerimonia potrà essere preceduta dalla proiezione di una bella serie di fotografie a colori di fiori che saranno opportunamente commentate.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Giovedì "Francesca,, domani ultima di "Rigoletto,,

Domani sera, alle ore 20.30, ultima rappresentazione di «Rigoletto» di Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto.

Giovedì, alle 20.30, prima rappresentazione di «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Umberto Berrettoni ed avrà per interpreti principali Mercedes Fortunati, Giacinto Prandelli, Giovanni Inghilleri, Rosanna Papagni, Giuseppe Nessi, Maria Amadini e Gianni Trevisani. Il coro è stato preparato dal maestro Adolfo Fanfani, la regia di Aldo Mirabella Vassallo

La Segreteria dell'Università popolare, L. N., informa che questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale Triestino, via Carducci, la quarta prolusione di opere liriche. La signora prof. Gabriella Arich-Tarabocchia parlerà sull'opera «La Francesca da Rimini» di Zandonai, commentando al pianoforte i motivi principali dell'opera.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il canto dell'uomo ombra» William Powell, Mirna Loy. Regia di E. Buzzell. E' un film ENIC.
NAZIONALE. 16: «Il romanzo di Telma Jordon» con Barbara Stanwyck, Wendell Corey. E' un appassionante Paramount. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Bagdad» un technicolor Universal International, con Maureen O'Hara, Paul Christian. Ult. 22.
FENICE. 16: «La tigre bianca» con Colin Tapley, Jane Regan, Manco Clark. Un film ENIC. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15 (ult. 22): «Al Jolson» technicolor, con Larry Parks, Evelyn Keyes. Il grande cantante non c'è più, ma rivive con le sue incantevoli melodie.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) (ult 22): Gli assi della risata, della radio, del teatro, dello schermo e le donne più belle... nel film «La bisarca» con P. De Filippo, L. Baarova, C. Matania, S. Pampanini, R. Billi, V. Riento, C. Campanini, ecc. ecc.

ALABARDA. 16: «La matadora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.
ARMONIA. 15.30: «Il mio corpo ti scalderà» J. Russell, T. Mitchell. Un film di grandi avventure. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: «Guerra dei sessi» con Fred Mac Murray e Claire Trevor. Brivido, umorismo, amore. in una scattante realizzazione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Una briosa rapsodia di uno stupendo technicolor «Il valzer dell'imperatore» con Bing Crosby e Joan Fontaine.
IMPERO. 15: «Nuova Topolineide» con i più recenti cartoni animati di Walt Disney, in technicolor, assolutamente inediti, nonchè 2 Ridolini e Cinesport n. 87. Sorprendente spettacolo per grandi e piccini, 100 minuti di irrefrenabile ilarità!
ITALIA. 16: «Così sono le donne», gaiezza e spensieratezza, con Elizabeth Taylor e Jane Powell (Metro).
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 15: «L'isola del desiderio» con Tyrone Power e Anne Baxter. E' un film Fox.
VIALE. 16: «Una notte a Lisbona» E' un film spassosissimo con Fred Mac Murray e Madeleine Carroll. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Benvenuto Reverendo» Aldo Fabrizi, L. Carrel. Spassosissimo della Century Fox.
ADUA. 14: «La grande cavalcata», con Dana Andrews e Jon Hall.
AZZURRO. 16: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. Warner.
FERR. SAN VITO. 16: Un film maestoso: «Un mondo che sorge» con J. Mc Crea.
BELVEDERE. 15.30: «Sua altezza e il cameriere» con H. Lamarr, P. Walcher, June Allyson. Metro.
MARCONI. 15.30: «La sirena del Congo» amore e avventura in oriente con Hedd Lamarr e Walter Pidgeon.
MASSIMO. 16: «Sfida a Baltimora» appassionante avventura con Wallace Beery, Robert Taylor
NOVO CINE. 15.30: «Speroni e calze di seta» stupendo technicolor con Dennis Morgan, Jack Caron.
ODEON. 16: «Bellezze in cielo» technicolor con Rita Hayworth. Segue: «Con gli sci sulle Dolomiti». Ultime repliche.
RADIO. 15.30: «Caccia tragica» reale e umano con F. Checchi, M. Girotti e V. Gioi.
VENEZIA. «Sangue sulla luna» con Robert Mitchum. Amore, avventura.
VITTORIA 16 (ult. 22): «Panico» con Vivianne Romance, Michel Simon.

Distribuzione pacchi-festività alle Spett. Cooperative Operaie

A tutti i dipendenti delle grandi aziende, in occasione delle feste di Natale e Capodanno, in seguito a speciali accordi, viene eseguita verso prenotazione presso tutti gli spacci delle Spettabili Cooperative Operaie di Trieste, della zona del T.L.T. e del Friuli, la distribuzione di pacchi festività provenienti dalla Zona Franca di Gorizia. Detti pacchi sono composti di una bottiglia di liquore Rabotti Brandy Medicinal, una bottiglia di liquore Cherry Brandy Rabotti, una bottiglia di liquore Curacao Triplex Sec Rabotti, una bottiglia Spumante Prosecco, un panettone di Milano Zapparoli, un Torrone Venchi Unica Cremona, un Torrone Venchi Unica ai frutti, con la partecipazione ad un premio introdotto ogni 50 pacchi costituito da una bottiglia lampada commemorativa in ceramica contenente un liquore dolce, oppure un panettone gigante Zapparoli. Ai dipendenti di cui sopra è concessa la facoltà di eseguire il pagamento in 8 mesi verso presentazione di un buono di 3 mila lire rilasciato dalle proprie spettabili organizzazioni di categoria. Trattandosi di quantitativi limitati è necessario prenotarsi nel più breve tempo, perchè appena sarà raggiunto il limite di assegnazione e prenotazioni, le distribuzioni cesseranno con effetto immediato. E' bene quindi di non attendere fino all'ultimo momento.

VIAGGI E TRASPORTI

† L'anima benedetta di

Ermanno Berrani

è ritornata al Suo Creatore.

La MOGLIE, il FIGLIO, il FRATELLO ed i congiunti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

La salma riposa a Trieste nella tomba di famiglia.

Gorizia-Trieste-Milano 18 dicembre 1950

---

† Il 15 corrente, come piamente visse, santamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Maria ved. Bussani
nata MIRCONI

Straziati dal dolore i figli ICI, MILLY', cap. LUIGI (assente) con la moglie ELSA, gli adorati nipotini FULVIO e FABIO, il fratello cap. ANTONIO (assente), la sorella EMILIA, le COGNATE, e i NIPOTI partecipano tale perdita a tumulazione avvenuta (nella tomba di famiglia).

Trieste, 19 dicembre 1950

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 17 corr.

Mario Fano

Barista del p.fo «Gerusalemme»

Lo piange, la moglie TINA che a nome delle SORELLE, COGNATI, NIPOTI e congiunti ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno il giorno 19 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al prof. dott. Macchioro e a tutti i medici curanti, suore e personale sanitario della IV Divisione Medica.

I congiunti ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte all'immenso dolore.

---

† Ieri improvvisamente venne a mancare il nostro caro

Guglielmo Vianello

La desolatissima consorte GIUSEPPINA GIORDANI unitamente al fratello CARLO, le sorelle OLGA e OFELIA ed i parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10 partendo dalla via San Marco N. 10.

Trieste, 19 dicembre 1950

---

† **Bruno Zeno**

si è spento dolcemente, lasciando nello strazio la mamma PIA BOMBI, il papà GUIDO, la sorella BIANCAMARIA de CANDIA, con il marito ed il figlio e tutti i parenti.

Gorizia, 19 dicembre 1950

La presente partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

---

† **Alessandro Grillo**
Grande Invalido di Guerra

non è più.

L'annuncio viene dato dalla MOGLIE e dai FIGLI in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Grazie, con cuore commosso, a quanti hanno recato conforto al nostro dolore accompagnando con noi al Camposanto la nostra Mamma onorandone la memoria con l'omaggio di fiori o con opere di bene.

Famiglia GRANBASSI

Le famiglie TURUS, SIMONETTI e ORZAN sentitamente commosse ringraziano quanti vollero onorare in qualsiasi modo la memoria del loro caro e indimenticabile congiunto

Luigi Turus

San Lorenzo di Mossa, 18.12.1950

Nel II anniversario della morte della loro adorata

Anna Gottardis

con immutato dolore il MARITO, i FIGLI, la SORELLA ed i parenti tutti la ricordano a coloro che le vollero bene.

Una prece.

In memoria di

Antonio Ziberna

nel 14.o anno della sua dipartita, la vedova FRANCESCA lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa è stata celebrata ieri 17 nella chiesa del S. Cuore.

Trieste, 18 novembre 1950

Nel VI anniversario della morte di

Filippo e Claudio Cali

una S. Messa verrà celebrata mercoledì 20 corr. alle ore 8, nella chiesa della B. V. del Rosario.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ing. Arturo Barpi

i PARENTI tutti Lo ricordano.

Trieste, 19 dicembre 1950

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dott. MARIO GIAMPICCOLI dichiara di ritrattare ampiamente, perchè non corrispondente al vero, quanto è stato pubblicato nel N. 381 di «Trieste Sera» del 14 gennaio 1950, per foga polemica, e che ha formato oggetto di querela per diffamazione da parte del sig. CARLO COLOGNATTI, direttore ed editore della «Fiamma di Trieste».

Dichiara inoltre di essere spiacente che il sig. Carlo Colognatti, anche quale direttore del periodico «La Fiamma di Trieste» abbia potuto intravvedere nell'articolo, una menomazione sua e del giornale, il che non era nemmeno lontanamente nelle intenzioni dello scrivente.

Dott. MARIO GIAMPICCOLI

Pagine di diario

IL GRECO non viene più considerato necessario, nell'istruzione. Lo studiano soltanto quelli che intendono insegnarlo, o i filologi e gli archeologi. Il latino avrà presto la stessa sorte. L'ebraico è scomparso dalla cultura generale già da molte generazioni. A poco a poco le letterature di queste lingue come pure i nostri riti cadranno nell'oblio e spariranno con l'istituzione stessa del cristianesimo.

Che cosa ne prenderà il posto? Non mi riesce d'immaginarlo. I nostri idiomi cesseranno di essere capiti prima ancora delle nostre idee e dei nostri sentimenti. La nostra letteratura sarà morta come l'ebraica oggi. Se le aspirazioni verso il bene e il bello sopravviveranno, che forma prenderanno, che espressione troveranno nelle arti verbali e visive della musica? Non possiamo immaginarlo più di quel che un alessandrino, per non parlare di un greco del tempo di Pericle, avrebbe potuto prevedere le cattedrali di Chartres o di Reims, le tragedie di Shakespeare, la musica di Beethoven, di Wagner o di Strauss. E parlo soltanto di arte! Che dire del mondo materiale, e di quello che verrà inventato, così da trasformare la società più ancora di quel che non cambino le arti? In tutto questo sconvolgimento, il meno mutato sarà indubbiamente l'uomo.

* * *

Il liberalismo ottocentesco era fatto per soddisfare una ragione ben addestrata, ben informata, ben istruita e naturalmente non poteva prosperare in paesi dove la maggioranza dei votanti non si trovava politicamente in condizioni di ascoltare, non parliamo poi di capire, un così alto appello. Di qui la sua attuale eclisse, che durerà fino al giorno in cui un gruppo ristretto di persone autorevoli e competenti non riprenderà di nuovo in mano il governo della cosa pubblica ed educherà tutti gli altri a intendere il vero significato della politica, quali obblighi essa impone e come va praticata.

Il liberalismo ottocentesco non si era abbastanza emancipato dal razionalismo e dall'illuminismo del Settecento. Esso trascurò di prendere in considerazione il peccato originale, cioè la parte animale, la belva selvaggia ancora imprigionata nell'uomo e che ancora dà delle grandi zampate alla sua parte superiore, la mente. Questo è stato il principale se non forse l'unico errore del liberalismo ottocentesco. Esso potrebbe far sua l'esclamazione di Brunilde quando, contravvenendo agli ordini, tenta di salvare Siglinda e Sigmundo dalla collera di Fricka. «Era sì vile ciò ch'io pensavo?». Le mie simpatie vanno tutte a Brunilde, anche se ciò le valse la condanna di dormir per venti anni: il liberalismo ha anch'esso dormito, e per un numero d'anni ancor maggiore. Il suo risveglio è sicuro: fino a quando l'uomo resterà uomo, e non si accontenterà soltanto di essere il più geniale degli antropoidi, egli tornerà sempre alla ragione dopo essersi abbandonato prima con voluttà e poi miseramente alle attrattive dell'irrazionale e nei mattatoi della violenza.

* * *

La mia immaginazione sembra smarrirsi quando cerco di immaginarmi una società senza valori di prestigio, siano essi qualità ereditate o siano posizioni raggiunte. Ideologicamente è questo a cui l'uomo tende e potranno anche non passare molti secoli prima che i necessari sforzi siano fatti per realizzarlo. I risultati dovrebbero essere interessanti. L'anatomia e la fisiologia vi si opporranno: ed è da temere che queste la spunteranno perchè di natura coeva alla vita mammifera. Gl'istinti che noi riceviamo da esse, non è difficile che soverchino ogni programma che la nostra debole intelligenza possa concepire. Proviamo a trastullarci con la possibilità, non ancora con l'idea di una società priva di valori di prestigio. Lo spazzino sarebbe un funzionario dell'igiene, alla pari con qualunque altro. Allo stesso modo la cortigiana non sarebbe più una prostituta ma un'etera. Anche le più umili donne non verrebbero più tenute in poco conto per il fatto di aver negozio così come non lo sono oggi le signore di società. Ogni attività non dannosa in modo evidente sarebbe altrettanto ben retribuita di qualsiasi altra.

In un certo senso non ci sarebbero compensi. I prodotti del lavoro di ognuno messi in una cassa comune verrebbero adoperati liberamente da tutti. Non essendoci più nessun prestigio legato ai possedimenti, e in conseguenza cessando ogni amore allo sfoggio, ogni manifestazione di «cospicuo spreco», la gente avrebbe bisogno soltanto di quello di cui potrebbe godere sia per quel che riguarda case e mobili sia per vestiti e ornamenti o cibo o bevande o altri bisogni materiali. Ci sarebbe indubbiamente meno gelosia se l'amore fosse privato del prestigio e i bisogni del sesso fossero ammessi come una necessità fisiologica tale e quale come il cibo, e ben distinti dall'amore. L'amore sarebbe purificato e sublimato se cessasse di essere quello che nella sua essenza è ancora, un richiamo della natura e diventasse una reciproca penetrazione spirituale oltre che fisica.

Purtroppo la gelosia non si esercita soltanto nelle cose del sesso. Sarà difficile di sopraffare questo istinto in persone che soffrono di ogni ineguaglianza che non è di loro gusto. Sono pochi quelli che ammettono una superiorità e che, invece di risentirsene nel loro intimo (quando non lo fanno apertamente) siano pronti ad ammetterla e a goderne esteticamente, e, quando essa lo meriti eticamente, ad adorarla. Il risentimento è purtroppo alla base dello scontento sociale più assai delle difficoltà economiche. Quando queste ultime saranno superate, come è facile che lo siano con l'andare del tempo, rimarranno sempre le diseguaglianze che dipendono dall'apparenza fisica, dai doni mentali e morali, e seguiteranno ad avvelenare l'umanità.

Contuttociò io seguito a sognare una società basata non su dogmi sociologici, teologici e su qualunque altra astrazione o principio prestabilito ma sul prodotto cumulativo che risulti dal lavoro degli individui che vi contribuiscono. In un certo senso questo comune prodotto c'è sempre, perchè, nonostante tutte le ideologie possibili, la natura umana resiste ai cambiamenti e col tempo assimila ogni programma ideale di vita, anche quello cristiano, a quello che in pratica poi realizza.

BERNARD BERENSON

COLLEEN TOWNSEND SPOSA il figlio di un pastore protestante

Hollywood, 18

Colleen Townsend, ventunenne ex stella del firmamento hollywoodiano, che ha abbandonato recentemente la sua carriera di artista, si è unita in matrimonio con uno studente del seminario teologico di San Francisco figlio di un ministro del culto. Ha officiato la cerimonia il padre dello sposo, alla presenza di circa 1.500 persone, tra le quali numerose celebrità dello schermo. La bellissima Colleen abbandonò la sua brillante carriera per iniziare un giro di conferenze religiose negli Stati Uniti.

UN UFFICIALE SUPERIORE STATUNITENSE ISPEZIONA REPARTI DI RECLUTE DELL'ESERCITO SUD-COREANO CHE VENGONO ISTRUITE IN UN CAMPO NEI PRESSI DI TAEGU

Una buffa storia

NON SONO mai riuscito a capire perchè ogni tanto si sparge una notizia che alla grandissima maggioranza della gente non farà nè caldo nè freddo, ma che a me, confesso, fa un po' di impressione: la notizia della mia morte. E' una cosa che proprio non so spiegarmi. Eppure ogni tanto, e da molt'anni, questa notizia ritorna fuori, corre di bocca in bocca, arriva talora anche ai giornali, diventa uno stelloncino di cronaca con poche righe di affettuoso compianto in corpo 6: e la mia partita terrena è chiusa e liquidata. In fondo non ci sarebbe nulla di male se non ci fosse per me la noia di far sapere che invece sono ancora al mondo. Mi direte che potrei anche lasciar correre. Ma prima di tutto a me piacciono le situazioni chiare. Questi giochetti con l'aldilà non mi vanno. Morire non sarà gran che: però è sempre una cosa seria: mentre quella del fu Mattia Pascal è una storia terribilmente comica. Poi non mi piace affatto di trovarmi davanti, come già mi è accaduto, un conoscente che al vedermi si sbianca tutto come se stia per prendergli un accidente, e mi afferra le mani balbettando con voce convulsa: «Ma allora... allora... non era vero...». E poi magari si mette a piangere, non so per la gioia o per il rimorso di non aver pianto prima. Tutto sommato ho perciò pensato sempre che fosse il caso di mettere le cose in chiaro. Sicchè, quando poco tempo fa mi è capitato di leggere nell'anticamera del mio dentista, su un vecchio numero di un periodico milanese, un articolo in cui mi si ricordava come un «compianto collega», infiorando il ricordo con un aggettivo laudativo che non sto a ripetere, mi sono affrettato anche questa volta a mandare a un giornale amico, pur esso milanese, un articolo per far sapere a questi miei affettuosi affossatori che per ora sono ancora qui, e non ho nessuna intenzione di andarmene. Ho ancora qualche cosa da fare e, — spero — da vedere.

Però giuro che sarà questa l'ultima smentita. Tanto gli amici, anche quelli che non conosco e che forse sono migliori, sono ormai avvertiti. Se anche un giorno, andando a visitare le croci dei loro cari dovessero leggere sopra una pietra il mio nome, non diano retta, e non stiano a sprecarci nè una lacrima nè un fiore: facciano una scrollata di spalle e tirino oltre. Sarà sempre questo stupido scherzo che continua.

Una volta però si trattò di qualcosa di peggio che d'uno scherzo stupido. E' una storia di molti anni fa, dei tempi beati in cui l'Italia, più che delle faccende di casa sua si interessava di quello che succedeva in casa d'altri; e appena c'era un qualsiasi scompiglio in una qualunque altra parte del mondo, guerre, rivoluzioni, pestilenze, terremoti, cataclismi e putiferi vari, da Milano, via Solferino 28, individui misteriosi, col bavero tirato su e il cappello sugli occhi per non farsi riconoscere dai colleghi concorrenti in agguato, correvano a buttare in una valigia quel che si trovavano sottomano, emulavano l'illustre Phileas Fogg del *Giro del mondo in ottanta giorni*, nell'agguantarsi all'ultima vettura di un treno già in marcia, o nell'arrampicarsi come pirati su un piroscafo che aveva già salpato le ancore, e se qualcuno protestava, o cercava di fermarli o tirarli giù, buttavano là come un lasciapassare indiscutibile, e un po' anche come un guanto, il loro nome e la loro qualità: «Tal dei Tali del *Corriere della Sera*». E nel più breve termine possibile erano sul posto, riempivano pacchi di cartelle, le presentavano ai telegrafisti terrorizzati. Qualche volta c'era qualcuno, di questi «inviati speciali», che voleva prima vedere, capire, rendersi conto, e supplicava il giornale: «Lasciatemi il tempo di raccapezzarmi». Via Solferino 28 fulminava allora telegrammi furibondi o desolati. «Umiliatissimi vostro incomprensibile ritardo stop *Stampa* ha già una pagina di ottimo servizio stop Svegliatevi». Avere un «servizio»: questo era ciò che contava. Averlo prima degli altri: questo era l'importante. Il *Corriere* era veramente come del resto è rimasto un grande giornale italiano, italianissimo, e anche, diciamo pure, europeo, come amava definirsi, e come i nazionalisti d'allora garbatamente gli rimproveravano.

Essere perciò un «Tal dei Tali del *Corriere*» voleva dire essere qualcuno. Era un biglietto da visita che faceva fare poche anticamere, un «Apriti Sesamo» dinanzi al quale poche porte rimanevano chiuse. E per alcuni anni fu il biglietto da visita di quella triade di giramondi in cui Arnaldo Fraccaroli e il sottoscritto ebbero in Luigi Barzini il collega cordiale e il riconosciuto maestro.

Sì, bisogna convenire che era un biglietto da visita che dava qualche soddisfazione presentare. Ma aveva i suoi inconvenienti. Principalissimo quello che non eravamo solo noi tre a presentarlo. Fiorì infatti in quel tempo l'industria, probabilmente redditizia, dei falsi «Tali dei Tali del *Corriere*», dei falsi Barzini, dei falsi Fraccaroli, dei falsi sottoscritto. Filibustieri sfacciatissimi, si appropriavano il nostro nome, e giravano qua e là per l'Italia combinando Dio sa quali imbrogli. Qualcuno di questi lestofanti fu anche pizzicato: per esempio un falso Fraccaroli, arrestato non ricordo dove, e un falso me stesso, arrestato non so in che città del Veneto, mi par bene Rovigo. Quando lo seppi, mi pare dal povero Gino Piva corrispondente di guerra al fronte d'allora, era già passato del tempo e non mi curai di andare a fondo: pare però che fosse un ometto lentigginoso, con le orecchie a ventola, il naso all'insù e i capelli rossi: che insomma mi somigliava come una carota può somigliare ad una pigna.

Diversissimo da me, perchè pare che fosse un bellissimo giovane, era anche quel tale che un giorno di una trentina di anni fa chissà che cosa dovesse andare a fare spacciandosi per me, alla direzione degli Alti Forni di Piombino.

Questa è una storia che seppi pochi mesi dopo all'Isola d'Elba, e che a raccontarla oggi può anche essere divertente ma allora mi fece rimanere parecchio male. Di ritorno da una gita di qualche giorno in quell'isola bellissima, ecco che incontro sulla piazza di Portoferraio un mio caro amico con altri due signori sconosciuti. Mi fa molte feste, e mi presenta ai suoi amici. Uno dei quali mi guarda, mi riguarda, rimane un po' perplesso, poi mi domanda: «Ma, scusi... è proprio lei? Quello, voglio dire, che leggiamo sempre sul *Corriere*?». Il mio amico si mette a ridere, e io pure. «Come sarebbe a dire, se sono io? E chi dovrei essere?». Quello rimane ancora perplesso, poi si mette a ridere anche lui. «Allora, senta: bisogna che le racconti una storia proprio buffa». E raccontò.

Un giorno di pochi mesi prima, come ho detto, egli con un suo amico viaggiava da Campiglia a Piombino. A Campiglia, nella stessa vettura, erano saliti altri due viaggiatori: un prete, e un bel giovane signore molto elegante, con guanti paglierini, cravatta sgargiante e monocolo. Il prete si era rincantucciato in un angolo e leggeva il breviario. Il bel giovane attaccò subito discorso coi due, e dopo un po' si presentò. «Permettete? Civinini del *Corriere della Sera*». «Guelfo?» dissero i due sorpresi e compiaciuti. «Certo, Guelfo...» confermò quello. E si mise subito a raccontare che stava per fare un grande viaggio, ma che ora doveva andare alla direzione degli Alti Forni per una certa inchiesta, una faccenda un po' delicata... Il prete a sentir fare il mio nome aveva alzato gli occhi dal breviario, e guardava stupito l'individuo. A un certo punto lo interruppe. «Ma senta un po', egregio signore... Il Civinini, di vista, io lo conosco. Proprio l'altro anno, di questi tempi, ero a Roma, e un giorno a[illegible] gno, me lo indicarono [illegible] era affatto lei!...». Il [illegible]fante sorrise. Era pre[illegible] al colpo e aveva la [illegible] pronta. «Infatti, revere[illegible] quel Civinini che ha vist[illegible] un anno fa era un altro, [illegible] purtroppo è morto, sette o [illegible]to mesi fa...». «Allora — sa[illegible] su il prete, — lei è uno c[illegible] si spaccia, per il povero C[illegible]vinini...». Calmissimo, l'individuo sorrise ancora, leggermente sdegnoso. «Non mi spaccio affatto, reverendo... La cosa sta così, e del resto è molto semplice. Col povero Guelfo eravamo amicissimi da molti anni, ed egli era per me una specie di fratello maggiore e di maestro. Ma da qualche tempo era malato e stanco, e il lavoro gli pesava. Sicchè negli ultimi tempi quasi tutto il suo lavoro glielo facevo io. Spesso l'accompagnavo anche nei suoi viaggi, e la massima parte dei suoi ultimi servizi sono stati scritti da me. Così, quando si è sentito vicino alla fine, ha voluto lasciarmi erede dell'unica ricchezza che aveva: il suo nome, la sua firma. Gli sembrava così di non morire del tutto. Ne scrisse all'Albertini, e l'Albertini consentì. Il Civinini del *Corriere*, oggi, sono indiscutibilmente io. Quale sia il mio vero nome non importa, quasi non me ne ricordo neppure. Come tanti altri scrittori, io mi chiamo oggi con questo *nom de plume*, che mi è caro perchè fu quello del mio diletto amico e maestro, e in certo modo lo mantiene ancora vivo nella memoria di chi lo amò».

Il treno era arrivato a Portovecchio. L'individuo si alzò, strinse la mano ai tre che lo guardavano trasecolati senza saper che dire, scese in fretta, sparì.

GUELFO CIVININI

Scalpore a Londra per il «foulard» di Margaret

Londra, 18

Un «foulard» che tratteneva i capelli della principessa Margaret al momento della sua recente partenza in aereo per Malta è da alcuni giorni tra gli argomenti principali di conversazione del pubblico londinese, soprattutto femminile. Il fazzolettone fantasia della principessa era infatti di quelli che a Parigi si chiamano del genere *coquin*. Su esso erano stampati degli amorini nudi abbracciati tra loro, accompagnati da cuori e frecce simboliche e dall'iscrizione, ripetuta sui quattro angoli, «*Toujours l'amour*».

La stampa britannica ha dato grande pubblicità all'avvenimento che certi giornali non esitano a definire «shocking» facendo rilevare che la principessa si è notevolmente allontanata dalle severe norme che governano l'abbigliamento della famiglia reale.

Poichè, per tradizione, è Palazzo Buckingham che dà il «la» alla moda britannica, da alcuni giorni i negozi di mode della capitale sono assediati da clienti che chiedono fazzolettoni coi cupidi. Sfortunatamente, nessun articolo del genere si trova nei magazzini, e gli ambienti competenti sono concordi nel ritenere che il «foulard» della principessa provenga da Parigi, dove Margherita fece l'anno scorso diversi acquisti.

«DICANO MALE DEI MIEI VERSI, MA NON DEL MIO MODO DI CAVALCARE»

Ogni sera D'Annunzio dava spettacolo col suo corteo di amazzoni e palafrenieri

Cavalli e cani di gran razza alla Capponcina - Benigno Palmerio "incantatore di serpenti" - Le ire della Duse - A briglie sciolte sui verdi prati di Tombolo

AI TEMPI della Capponcina, nella sua più felice stagione poetica, cavalli e cani tennero molta compagnia a D'Annunzio che si vantava ottimo cavaliere e un giorno arrivò a dire: «Dicano pure male dei miei versi, ma non del mio modo di stare a cavallo».

Alla Capponcina i cavalli erano tre o quattro, i cani una ventina, tutti levrieri e di gran razza. Accudiva a tanti nobili animali, oltre i famigli, il dottor Benigno Palmerio, un veterinario abruzzese che, curando i cani e i cavalli della Capponcina, finì col diventare amministratore, segretario ed amico di D'Annunzio. E da vecchio scrisse un libro «Con D'Annunzio alla Capponcina» che meriterebbe di essere più conosciuto, specie dai biografi del poeta, perchè in quelle pagine scritte alla buona, ma non senza grazia (dove il biografo cerca di farsi piccolo davanti al grande modello) l'uomo D'Annunzio è vivo come in pochi altri libri del genere.

Un ottimo amministratore

Abilissimo veterinario, il Palmerio diventò in poco tempo (a quella scuola non dovette essergli difficile) un ottimo amministratore degli aggrovigliati interessi del magnifico Gabriele. Cercava di riassestare alla meglio le dissestate finanze, di tenere a freno la mania spendereccia di lui, nascondendo i soldi (quando c'erano), tirandoli fuori a miccino, quando non ne poteva fare a meno. E non è detto che all'occorrenza, non si sia indotto anche a barare con D'Annunzio stesso, sempre per il suo bene. I creditori, numerosi e sovente incattiviti dai continui rinvii, non c'era chi sapesse meglio di lui tenerli a bada e con promesse e lusinghe, ammansirli. D'Annunzio lo chiamava «incantatore di serpenti». E forse dei tanti appellativi cotesto fu il solo del quale il brav'uomo si compiacque.

Ma le incombenze del Palmerio non si fermavano alla cura dei cani e cavalli e allo ammansimento dei creditori. Entrato sempre più in dimestichezza col suo conterraneo, Benigno Palmerio un po' per volontà sua (il gioco dovette piacergli, a lui, uomo di vita tranquilla e solitaria), un po' spintovi dalle circostanze, si fece, a dir così, curatore e guardiano degli amori di D'Annunzio. Tenne, cioè, a bada oltre i creditori anche le donne quando entrarono più di una insieme (spesso avvenne) nella vita di Gabriele. E la prima mansione dovette sembrargli lieve, è tutto dire, a paragone della seconda. C'è, nel libro citato, una gustosissima scenetta che sa un po' di farsa e un po' di dramma. Di farsa perchè ha un suo naturale lato buffo, di dramma perchè la protagonista di cotesta scena fu Eleonora Duse.

Narra il Palmerio che la Duse una mattina, scesa dalla «Porziuncola» (una villetta dove ella abitava, poco distante dalla Capponcina), trovò sul divano di un salotto attiguo allo studio di D'Annunzio, una forcinella d'oro. Presa allora una scatola di cerini che era sul tavolino, la Duse si mise ad accenderli, col fermo proposito di dar fuoco al divano e intanto gridava: «Purificazione, purificazione». Il Palmerio, accorso alle grida, quando vide che la cosa si metteva davvero male, afferrata una mano della signora, le disse: «O la smette o chiamo i pompieri». Parole terra terra, suggerite dal buon senso, ma che ebbero il potere di calmare subito la furibonda. Sembra di veder la scena: la Duse con le esili braccia alzate che le escono fuori dalle ampie maniche della tunica (suo abituale vestito da quando aveva recitato «La città morta»), la faccia pallida, gli occhi fiammeggianti di ira e, stretta in una mano, la buffa arma vendicatrice. E con che voce, melodiosa e straziante insieme, sarà stata detta quella parola: «purificazione». Solo spettatore, il Palmerio un po' avrà ammirato e un po' (speriamo) sorriso di cotesta scena. E dov'era, nel frattempo, D'Annunzio? D'Annunzio nel momento che «Eleonora dalle bianche mani» stava per mettergli a fuoco la casa, ignaro e felice, forse galoppava con i suoi cani e cavalli per viottole e straducce, dorate dal sole di Settignano.

La forcina d'oro

Benigno Palmerio, discreto, non dice a chi appartenesse la forcinella d'oro. Ma noi oggi si può dirlo, essendo i protagonisti di questa storia tutti morti. Apparteneva alla Carlotti di Rudinì, appassionata di giochi ippici, intrepida amazzone (tutto il contrario della Duse che i cavalli si limitò a guardarli di lontano e forse con sospetto misto a paura), la quale dopo una grave malattia, vinta dai rimorsi, si ritirò in un convento di monache francesi, dove, preso il velo, morì in tarda età e in fama quasi di santa. Me la ricordo benissimo, a Marina di Pisa, quando usciva a cavallo con D'Annunzio, per la solita galoppata serale. Il corpo robusto, stretto nell'amazzone nera, la faccia arrossata dal vento, il tubino pigiato sui folti capelli castagni, attorti in minutissime trecce. Vicino a lei, D'Annunzio, alto su un grande cavallo baio, sembrava anche più piccolo e minuto, col viso giallastro terminato dalla barbetta rada e un berretto a scacchi, che gli lasciava scoperta metà della testa pelata. Dietro, cavalcando un «poney» mansueto veniva Renata (la figlia che D'Annunzio ebbe dalla Gravina) secca come un chiodo, nera come l'ebano. Chiudevano il piccolo corteo, due palafrenieri a cavallo e la muta dei cani.

Tutte le sere di quella lontana estate i villeggianti di Marina di Pisa, videro questo spettacolo. D'Annunzio partiva col suo corteo dalla villa Peratoner, alla foce d'Arno, dove abitava, percorreva la strada lungo mare fino al convento di Padre Agostino da Montefeltro e lì giunto lanciava cavalli e cani al galoppo sui prati del Tombolo.

Tre donne, oltre a quelle di passaggio o casuali, vide Benigno Palmerio durante gli anni della Capponcina. La Duse, la di Rudinì e la Mancini (la «Giusini» di Solus ad solem). Anche della contessa Mancini che vive ancora a Firenze, mi ricordo molto bene; bionda, formosa, la bella faccia aperta, illuminata da un incantevole sorriso. Devo aver conservato, fra vecchie carte, una fotografia di lei presa all'ippodromo delle Cascine. E' vestita tutta di bianco, con un cappello con lunghe piume e l'ombrellino da sole aperto e appoggiato graziosamente su una spalla. D'Annunzio le sta di fronte, con le mani inguantate strette ai fianchi. Vicino a loro è la duchessa Massari che D'Annunzio chiamava «la carbonella» perchè nera di capelli e pelle. Sorella di quella contessa D'Orsay la quale, in un suo libro di memorie, ci ha lasciato pagine curiose su D'Annunzio a Firenze e sulla società fiorentina di quel tempo.

ADOLFO FRANCI

SERGE REGGIANI IN UNA SCENA DEL NUOVO FILM DI CLOUZOT «RITORNA LA VITA», CHE HA RICONFERMATO LE MAGNIFICHE DOTI DEL GIOVANISSIMO ATTORE FRANCESE

NEL PAESE DELLE STRENNE

GENITORI, nonni, zie e zii, cui sono dedicati annualmente questi miei viaggi nel dorato paese delle strenne, vi assicuro che quest'anno c'è proprio da perdere la testa. E io, ahimè, non ho alcuna Arianna con relativo filo che mi aiuti a uscire dal labirinto divertente, multicolore, pieno d'ingegnose trovate, che gli scrittori e gli editori italiani hanno fatto sorgere, come per incanto, in occasione delle prossime feste.

Se la grande quantità mette in imbarazzo me e tutti coloro che, come me, devono scriverne con un certo ordine di catalogazione e di giudizio, bisogna dir subito, d'altra parte, che la possibilità di produrre molto ha fatto sì che i prezzi di tutti questi bellissimi libri sieno divenuti quanto mai ragionevoli, malgrado le legature e le illustrazioni di cui la maggior parte si adorna; tanto vero che si trovano album e volumi per i più piccini dalle 100 lire in su, e racconti e romanzi per i più grandi dalle 500 lire in poi. Ma oggi vogliamo rimanere nel regno dei piccoli: tagliamo in due il labirinto per raccapezzarci meglio.

O

In questo regno dei piccoli ci viene subito incontro l'editore MONDADORI, con una veramente superba sfilata di volumi, volumetti e volumoni, dai quali sprizzano la giocondità e la gioia di vivere proprie della più tenera età, e grosse lettere s'inseguono a piè di pagina, e dalle variopinte illustrazioni saltano fuori ogni sorta di animali e bambini e buffi personaggi. Nelle numerose collezioni mondadoriane domina un nome: quello di WALT DISNEY, al quale bisogna ormai concedere un posto a parte nel mondo della favola, specie in quella del regno animale, che lo pone accanto ai più grandi favolisti dei secoli passati. Si nota, infatti, in Disney un costante progresso verso un favoleggiare autonomo e libero da elementi troppo tipicamente americani. Naturalmente ritroviamo, anche negli album di quest'anno, le sue celebri rielaborazioni di *Cenerentola* (L. 400) e di *Pinocchio*, ma esse ci appaiono in una veste nuova, cioè di «*Libri da leggere e da dipingere*», dove il racconto è accompagnato da grandi disegni in nero, che il giovane Raffaello è invitato a riempire di colori, secondo modelli illustrati nella copertina. Pinocchio fa parte di una serie intitolata «*Quadretti*» di otto bellissimi album a 100 lire l'uno, dove s'incontrano alcuni personaggi ben noti, quali *Paperino* e *Topolino*.

La serie è adatta «a ragazzi di tutte le età» che, per l'appunto secondo l'età, riempiranno le pagine di sgorbi, o di accurate pitture. Ma poi vi sono, da Mondadori, altre collane adatte per l'una o per l'altra età, a cominciare da quella ben nota per i piccolissimi, intitolata «*Io sono*» (L. 100) che, in occasione delle feste imminenti, si è arricchita di parecchi personaggi: *Fratel Coniglietto*, lo *Struzzo*, l'*Orso di stoffa*, il *Giocatore di calcio*, il *Brutto anatroccolo*, e di un delizioso *Pippo Sgobbone*, testo e disegni di STO.

Sempre ai piccolissimi è dedicata la seconda bibliotechina lillipuziana delle serie «Melodie giocondei», testo di D. Kunhardt, illustrazioni di G. Williams, intitolata *Storielle allegre*. E un altro amico si avanza a gran passi, l'elefantino Babar, le cui buffissime avventure sono narrate da JEAN DE BRUNHOFF in un magnifico album deliziosamente illustrato della collana «Libri d'oro»: *Storia di Babar* (L. 1500).

O

Ma ecco che basta fare un passo, e già ci troviamo davanti a un pubblico di lettori e lettrici che vanno a scuola e si piccano di saper leggere da soli. Ad essi sono dedicati i volumetti della collezione «Piccoli gioielli» (L. 150), dove sgambetta *Danny l'agnellino nero*, e *I tre micini orfani* compiono le più pazze imprese, e *Giovannino Semedimela* pianta semi di mela ovunque passa (tutte favole di WALT DISNEY), mentre BELT narra le furberie del *Falso cameriere*.

Per essi e per i loro fratellini e sorelline di poco maggiori provvedono avventure svariatissime altre due collane mondadoriane: i «Piccoli libri d'oro» e le «Piccole avventure» (entrambe a 250 lire il volume solidamente legato). In questi libretti, anche se ritroviamo amici ben noti quali i *Tre porcellini*, il *Brutto anatroccolo* e *Fratel Coniglietto* di Disney, in compagnia del *Nano del bosco* di Grimm, dell'elefantino *Giambo* e di *Alì Babà*, è facile tuttavia notare un progresso nel senso della lettura, perchè il testo non si lascia più soverchiare dalle illustrazioni, ma riprende tutti i suoi diritti e la sua importanza.

E così arriviamo ai grandi volumi di «Sinfonie allegre» (L. 600 ciascuno), stupendamente illustrati dove alle vecchie conoscenze quali la piccola *Susanna* di COLETTE ROSSELLI, *Giacomino* di VITTORIO ACCORNERO e i più celebri eroi di DISNEY, si sono aggiunti quest'anno due deliziose creature di ANDERSEN: *La Sirenetta* e *La Regina delle nevi*; nonchè *I miliardi di Bonaventura* di STO; *Zio Stefano* di ACCORNERO; *Il terzo libro di Susanna* di C. ROSSELLI e *La vita di Paperino* di DISNEY.

O

Un'altra ben nutrita e ottimamente vagliata messe di strenne offre ai suoi lettori piccoli e grandi la vecchia casa editrice PARAVIA di Torino, la cui anzianità nel campo della letteratura infantile è sprone a camminare coi tempi, giovandosi della lunga esperienza.

Rimandando al «secondo viaggio», ovverosia al prossimo articolo, le segnalazioni riguardanti i libri per i fratelli e le sorelle maggiori, mi preme di indicare qui subito le collane per i più piccini, da quella delle «Favole e Filastrocche» all'insegna della «Cinciallegra» (L. 220 il volume), i cui dieci libretti, dettati da NONNO PAZIENZA e illustrati dalla pittrice Cooper, sono stati riuniti in un'elegante scatola di cartone decorata a colori, (L. 2350) a quella delle «Filastrocche umoristiche» (L. 240 il volume) e degli «Albi illustrati», di prezzo vario, dove s'incontrano i nomi di alcuni fra i migliori scrittori e scrittrici per l'infanzia. Inoltre quest'anno NONNO PAZIENZA e il pittore GOLIA hanno compilato sei grandi fascicoli che, riuniti insieme, costituiscono un bellissimo volume e, sotto l'insegna di «La vecchina racconta...» (L. 180 il fascicolo), accolgono una decina di fiabe celebri, narrate in forma semplice e in ottima lingua italiana; da *Mignolino* a *Biancaneve*, da *La Pulce* a *Barbablù*, ecc.

O

Ho lasciato a bella posta per ultimo la segnalazione di tre libri a sè stanti, il primo dei quali è dovuto a una scrittrice concittadina, che credo si cimenti per la prima volta col mondo dei piccoli, MARIA DARDI; il secondo a una persona ben nota invece al pubblico minuscolo, cui da anni dedica la propria attività, CARLO FIORELLO; il terzo infine a una pure nota scrittrice napoletana per grandi e piccini, MARIA PIA SORRENTINO.

Di MARIA DARDI è uscita presso la casa Marzocco di Firenze (Collana «Biblioteca moderna per ragazzi», ill. di M. Lapucci, L. 300) una serie di quattro racconti, riuniti sotto il titolo del primo: *Il leoncino e il leprotto*. Dei quattro, il migliore mi sembra il secondo, «Saltellino», che è anche il più lungo e in cui la autrice ha modo di svolgere, con un ritmo narrativo più ampio e ricco di notazioni semplici e gentili, la storia di un canarino, che tenta la grande avventura della libertà fuori dalla gabbia materna, ma poi alla gabbia e alla mamma ritorna, essendosi convinto, attraverso varie esperienze, che tutti a questo mondo, uomini e animali, devono vivere nel posto loro assegnato dal buon Dio. Nelle altre tre favole, Maria Dardi, oltre a una festosa invenzione e a una serena scioltezza di narrazione, fa vivere, agire e parlare animali e animaletti con un estro non privo di arguzia e sopra a tutto con una schietta comprensione di tutto ciò che parla direttamente all'anima e all'immaginazione dei piccoli. Insomma un bel libro da porre sotto l'albero di Natale.

Se poi, fra i doni sotto l'albero c'è un teatrino di burattini o di marionette, sarà bene che non vi manchi il volumetto di CARLO FIORELLO: *La regina dei Masserabù* ovvero *Tombolino Aquila bianca* (Ed. Fortuna, Trieste, L. 150), dramma avventuroso a lieto fine, dove gli imitatori di Fiorello troveranno di che sfogare il loro talento di burattinai o di marionettisti interpretando i vari personaggi dell'emozionante vicenda.

Di MARIA PIA SORRENTINO sono uscite, o stanno per uscire, la quarta edizione del racconto *Tre bimbe e una zia* e del volume di fiabe *La principessina dal naso rosso*, entrambi editi dalla «SEI» di Torino, nonchè la terza edizione del *Romanzo di Cecilia* (Roma, ed. Sales) per lettrici più grandette. E infine due novità: il romanzo per ragazzi *Aurora*, edito dalla torinese SEI, e il volumetto di racconti per piccini *Vento di primavera* (Roma, ed. Sales, coll. «Racconti per fanciulli», ill. di Mimì, L. 200). La Sorrentino, che ha una vena così fresca e spontanea nel narrare le fiabe, reca queste sue doti anche nell'immaginare i «racconti veri» per i piccoli. I quali piccoli si ritrovano tal quali nei minuscoli protagonisti di questi racconti, dove i fatti quotidiani della loro semplice vita sono abilmente visti coi loro stessi occhi, quegli occhioni sgranati che li fanno grandi e degni di essere raccontati.

LUCIA TRANQUILLI

PROFONDA TRASFORMAZIONE IN ATTO IN GROENLANDIA

Per più di ventimila eschimesi è cominciata una nuova era

Copenaghen, dicembre

Qual è il quadro che maggiormente corrisponde alla vita attuale degli Eschimesi? L'antico *cliché* delle donne accoccolate intorno al focolare, masticanti per ore ed ore pelli di foca per renderle abbastanza pieghevoli da permettere la confezione di indumenti per sè, per i mariti e per i bambini? O il quadro che ci presenta una moglie moderna della Groenlandia, intenta a stirare col ferro elettrico, in una casetta di stile europeo, fabbricata con legname d'importazione, o a leggere sotto una bella lampada elettrica?

E' certo che per molti dei 20 mila eschimesi che vivono sparsi lungo la stretta fascia costiera della Groenlandia — la più grande isola del mondo, per sei settimi della sua superficie coperta di ghiacci — il primo quadro è già cosa del passato, quanto al secondo, esso potrebbe essere non molto lontano per quelli che vivono in alcuni degli agglomerati maggiori.

L'introduzione dell'elettricità a Godthaab, Holsteinborg ed Egesminda non è infatti che una delle caratteristiche del nuovo piano concepito per lo sviluppo della grande isola appartenente alla Danimarca.

Il progetto prevede un ampio sviluppo delle industrie già esistenti: la caccia alla balena e alla foca, la pesca, la caccia agli animali da pellicola, l'allevamento degli ovini, l'industria delle miniere di criolite, e la creazione di industrie nuove, fra le quali lo sfruttamento di miniere di piombo, e l'industria delle conserve alimentari senza parlare dell'aumento dei servizi scolastici e ospedalieri con creazione di numerosi nuovi istituti.

La Danimarca ha accolto anche la richiesta dei groenlandesi per la unificazione del paese, che era sinora diviso in due provincie, ognuna delle quali aveva un governatore e un consiglio elettivo. A capo del nuovo consiglio nazionale unico che ha anche poteri legislativi, a differenza dei due precedenti, è stato posto un funzionario danese.

Per prima cosa i groenlandesi hanno nominato i loro giudici e i loro poliziotti, in quanto in passato gli autori di reati dovevano essere inviati a Copenaghen per il giudizio. Si trattava sempre di danesi, in quanto è ben raro che il mite groenlandese commetta qualche cosa che non possa essere purgata con la semplice e tradizionale esclusione del reo dalle festività natalizie. Quest'anno il Governo danese stanzia come prima quota, per l'esecuzione del piano, 95 milioni di corone, cioè il quadruplo dello stanziamento del 1949.

Ciò segna la fine di una politica tradizionale della Danimarca, quella di isolare i groenlandesi. Il Governo facilitava le spedizioni scientifiche straniere ma non ammetteva dei commercianti, se non quelli che esercitavano il traffico per conto dello Stato stesso e che erano suoi funzionari.

I groenlandesi sono ora il doppio di quanti erano 50 anni fa, e per lo più conducono vita sedentaria in circa 200 abitati, sulla costa e nei fiordi. Groenlandesi è il termine esatto in quanto il puro sangue eschimese si è molto imbastardito; e l'eschimese puro lo si trova ora soltanto nell'estremo nord e nella parte più orientale dell'isola. I groenlandesi sono fedelissimi alla Danimarca ma conservano orgoglio nazionale, una lingua complicatissima e antichi costumi. L'analfabetismo è scomparso: si stampano libri e giornali. Molti vanno a studiare a Copenaghen. L'assistenza medica è gratuita e la pensione ottenibile a 55 anni. Ma ben pochi arrivano a tale età: la razza eschimese manca della resistenza alle malattie importate dalla civiltà. la tubercolosi miete il 36 per cento, sul totale dei decessi. I triboli della faticosa caccia alla foca fanno il resto.

Il piano prevede perciò un aumento degli ospedali e della assistenza sanitaria in genere. Finora la Groenlandia è sempre stata passiva per l'amministrazione danese; ma si spera che il piano la renda, alla lunga, autosufficiente. Molto si spera nei giacimenti di piombo che dovrebbero contenere circa un milione di tonnellate, scoperti sulla costa nord orientale, presso il fiordo Oscars, nel 1948.

Anche la pesca del merluzzo potrebbe diventare per il groenlandese un mezzo di sostentamento meno aleatorio della caccia alla foca e molti diventeranno anche pastori; nel 1916 furono importati dalla Islanda 200 ovini, diventati ora più di 8 mila. Si pensa però che l'isola possa accoglierne fino a centomila.

Sorgerà uno stabilimento per la conservazione del pesce e dei crostacei a Narssak, verranno ampliati i porti ora esistenti, e sarà costruito il primo albergo della Groenlandia, a Blue West Point, dove atterrano gli aerei provenienti da Copenaghen, e dove si trova una delle basi dell'aviazione americana.

I progressi fatti dal paese negli ultimi tempi sono stati, in misura considerevole, dovuti alla occupazione americana durante la guerra. La decisione di Roosevelt di occupare la Groenlandia fece comprendere ai danesi che il tempo dell'antico isolamento era passato per sempre.

Sono ancora in funzione alcune delle basi americane create nel tempo di guerra: le altre sono state consegnate al Governo danese. La maggior parte svolgevano funzioni di osservatori meteorologici, e poichè le osservazioni che si fanno in Groenlandia hanno grande importanza nella previsione del tempo per tutto l'emisfero settentrionale gli impianti vengono mantenuti ed estesi. Le osservazioni che si vanno facendo da molti anni confermano che il clima della Groenlandia si va facendo più mite e ciò è di buon auspicio per l'avvenire.

A. T.

MENTRE S'AVVICINA NATALE E CADE LA NEVE

TUTTO ESAURITO IN MONTAGNA

L'Austria è passata di moda - I soggiorni estivi hanno dato fondo ai risparmi - La situazione presente

Se volevate passare le feste in montagna dovevate pensarci prima. Ora è troppo tardi. O, per lo meno, è abbastanza tardi per rinunciare alla pretesa di andare a passare dove volevate voi, e non dove vi mandano. Nei centri di maggior voga, e più vicini (Cortina, Corvara, Selva, Sappada, ecc.), le stanze negli alberghi sono esaurite o quasi, e allora bisogna accontentarsi di scegliere qualche altra località più lontana o meno rinomata. Del resto, poco male: per chi le vuol bene, la montagna è meravigliosa anche dove non esistono i Palace Hotels e le sciovie.

Per queste feste, ad ogni modo, poco o niente da fare con la montagna: meglio passarle a casa. Resta, invece, a disposizione tutto il periodo successivo, il pieno della stagione alta, per il quale esiste ancora una buona varietà di scelta. Ma non aspettate l'ultimo momento, intendiamoci, perchè allora vi troverete nelle stesse condizioni di oggi. Vero è che gli esperti della materia (albergatori, agenzie turistiche, autotrasportatori, ecc.) dicono che quest'anno le richieste di sistemazioni in montagna hanno subìto una sensibile battuta di arresto. Specialmente il settore austriaco, tanto in voga negli anni passati, sembra destinato al più completo abbandono da parte del gran pubblico italiano.

Non è solo questione di una moda che passa. In realtà l'Austria non offre più i vantaggi di una volta, mentre ha conservato intatti tutti i suoi difetti: un tenore di vita inferiore al nostro, una cucina poco confacente al nostro gusto, l'impossibilità di trovare una tazza di caffè degna di questo nome, una maniera infernale di fare i letti (chi è stato in Austria, sa cosa vogliamo dire), quel benedetto sistema di lenzuola e coperte, che allora vi scappano da tutte le parti e vi svegliate indurito dal freddo perchè sono andate a ricadere le vostre pantofole ai piedi del letto). Inoltre, la moneta austriaca costa più cara di quanto non costasse gli anni scorsi e il prezzo della vita e quello delle pensioni negli alberghi è in costante aumento (al contrario di quanto avviene sulle nostre Alpi, dove gli albergatori hanno imparato la lezione degli anni scorsi e mantengono i prezzi ad un livello accettabile, puntando piuttosto sulla quantità che sulla qualità dei clienti). V'è, infine, un fattore psicologico che contribuisce in maniera notevole a distogliere i turisti italiani dall'Austria, ovvero la conseguenza di un certo nervosismo, per cui, nell'attuale situazione politica internazionale, il pubblico preferisce non allontanarsi dai confini nazionali, sia pure per breve periodo.

L'abbandono dell'Austria rientra però nel più vasto quadro di una generale tendenza alle attrattive turistiche invernali, che minaccia di colpire anche le località delle nostre Alpi. Resistenza che si manifesta anche in altri settori della vita e alla base della quale sta, in primo luogo, la difficile situazione finanziaria del ceto medio. Nel caso particolare dei soggiorni turistici, la situazione sembra aggravata dal fatto che l'attuale periodo di crisi fa seguito ad un'estate eccezionalmente calda, che ha obbligato quasi tutti gli abitanti ad abbandonare la città per cercare refrigerio in montagna. La villeggiatura estiva ha quindi esaurito i risparmi familiari. Viviamo tempi in cui due villeggiature nello stesso anno sono un lusso di pochi; per i più, questo è inverno di astinenza.

Peccato, perchè la neve c'è. Su tutti i monti della Carnia e del Cadore, le nevicate precoci hanno già costituito un ottimo fondo. E continua a nevicare. Nei giorni scorsi, ha nevicato abbondantemente anche nella zona di Tarvisio, tanto che — fatto inconsueto — anche la Pontebbana è rimasta per qualche ora interrotta al transito dei veicoli. Già nei primi giorni del mese, nelle località di maggior richiamo la neve aveva raggiunto i seguenti livelli: ad Alpe di Siusi 70 cm., a Corvara 70, a Dobbiaco 50, a Malga Zirago 1.20, ad Ortisei 30, a Passo Sella 90, a S. Cristina di Valgardena 60, a San Candido 20, a Selva 60, a Canazei 50, a San Martino 50, a Monte Bodone 50, a Ravascletto 75. Avvertiamo che si tratta di cifre non aggiornate e che riferiamo a semplice titolo orientativo.

Da qualche giorno a questa parte, infatti, su tutte le montagne nevica abbondantemente e senza interruzione. Nella Val Pusteria la neve è salita sopra il metro, mentre a Monte Croce di Comelico ha superato i due metri: il passo viene però mantenuto aperto dagli spazzaneve che vi lavorano più volte il giorno. Da Sappada viene segnalato un metro e sessanta di neve, da Santo Stefano ottanta centimetri. La neve ha coperto anche le strade del Friuli giungendo fino a Mariano. A quanto comunica l'Azienda statale della strada, sono chiusi al transito dei veicoli i seguenti passi alpini: Stelvio, Giovo, Pordoi, Falzarego, Tre Croci, Monte Croce carnico e Rolle (da passo Rolle a Ponte delle Fosse). Sono aperti, ma accessibili con catene e salvo interruzioni temporanee i passi del Brennero, Resia, Monastero, Mendola, Tonale, Streva, San Lugano, Misurina, Dobbiaco, Fadalto, Cimabanche e Mauria.

Due parole sui prezzi delle pensioni. Abbiamo già detto che, in generale, essi si mantengono sul livello dell'anno scorso. A Sappada vanno dalle 1500 alle 1800 lire il giorno, a Valbruna sulle 2000, a Cortina la quota minima è di 2700 lire. Nonostante i prezzi, Cortina resta sempre la «regina delle nevi», disputatissima dalla mondanità di mezza Europa: per il prossimo periodo delle feste segna il tutto esaurito così che, a prenotarla oggi, si riesce a malapena a fissare una stanza per dopo il 7 di gennaio. Sappada è anche quest'anno la preferita dal gran pubblico triestino, per il fatto ch'è la più vicina: va però sottolineato lo sforzo compiuto in questi ultimi tempi da quella Azienda di soggiorno per dotare il paese di un'attrezzatura sportiva che fino a qualche anno fa non esisteva affatto.

La perfetta organizzazione delle agenzie turistiche a disposizione del pubblico ci dispensa dall'approfondire questo esame delle possibilità che si offrono ai triestini in fatto di soggiorni invernali. Un rilievo va fatto invece a proposito delle comunicazioni che, se nel settore automobilistico sono abbastanza soddisfacenti, lasciano molto a desiderare in quello ferroviario. Tarvisio, è l'unico centro di sports invernali agevolmente raggiungibile con la ferrovia: per tutti gli altri, niente da fare. Andare col treno a Cortina d'Ampezzo, diviene impresa per pochi: dotati di una mente superiore (per comprendere gli orari), dal fisico eccezionale (per sopportare senza danni i trasbordi) e di una pazienza senza limiti (per essere disposti a viaggiare una giornata intera per percorrere qualche centinaio di chilometri). Quando si parla di rinnovamento della rete ferroviaria nazionale, sarà bene non dimenticare l'importanza dei collegamenti con le zone alpine.

Il rinnovo delle licenze per gli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda agli interessati che il pagamento delle tasse di concessione governativa e comunale per il rinnovo delle licenze d'esercizio deve essere effettuato alla Ripartizione tributi in via Gallina 5 tutti i giorni dalle 8.30 alle 11 e dalle 15.30 alle 18. Il termine improrogabile resta fissato per il 29 corr. Si raccomanda, perciò, onde evitare affollamenti e relative inutili perdite di tempo, di presentarsi a detta sede per il rinnovo entro i primi giorni delle feste natalizie. Anche i proprietari di locande, alberghi, caffè, autorimesse e negozi debbono provvedere al rinnovo delle licenze nei suddetti termini e se effettuare il pagamento della tassa comunale in via Gallina 5.

Ammirazione di Croce per Antonio de Giuliani

Allo «Zibaldone» continuano a giungere segni di consenso e di lode per la bella iniziativa editoriale triestina dalle più alte personalità della cultura.

Come è noto lo «Zibaldone» ha ristampato recentemente, sempre con i tipi delle «Arti Grafiche» di Pordenone, l'operetta del nostro Antonio de Giuliani: «Riflessioni sul porto di Trieste». Il nitidissimo e prezioso volume, ripreso all'edizione originale del 1785, è riuscito tipograficamente un vero gioiello. Nell'occasione fu mandata una copia in omaggio a Benedetto Croce, che fu il primo a rilevare la grande importanza dell'originale scrittore triestino nel pensiero italiano del '700, pubblicando nel 1934 nelle edizioni Laterza due suoi opuscoli col titolo: «La cagione delle decadenze e delle rivoluzioni» con un'introduzione.

Ora, a Gianni Stuparich che ha presentato la ristampa con una chiara e ampia prefazione, sono giunte queste parole di Benedetto Croce:

«Carissimo Stuparich, ella non può pensare il piacere che mi ha procurato con la graziosa edizione del libro del Giuliani che io non possedevo.

«La mia ammirazione per questo scrittore è rimasta viva in me. Egli mi ha interessato non solo come uomo di pensiero ma per il suo caso personale, che fu di trarre le estreme conseguenze dal suo pensiero stesso e vivere in modo a ciò conforme.

«Mi abbia con saluti cordiali suo Croce».

FESTA NATALIZIA ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO

IL PRESEPIO ALLESTITO ALL'OSPEDALE (Foto Pino)

Domenica scorsa nel pomeriggio, all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, alla presenza del Presidente di Zona e del Presidente della Deputazione provinciale, si è svolta la tradizionale festa natalizia organizzata dalla direzione per i bimbi dell'Istituto medico pedagogico e di quelli del personale dell'Ospedale stesso.

Ad una rappresentazione del Presepio effettuata dai bambini stessi dell'Istituto medico pedagogico molto amorevolmente istruiti dalla loro brava e buona insegnante Rina Milanese, è seguita una tombola tradizionale con ricchi premi in giocattoli e dolci. Al direttore dell'Ospedale psichiatrico prof. Costantinides che con paterno slancio si è prodigato in ogni modo alla buona riuscita della festicciola le autorità convenute hanno espresso il loro compiacimento cui i familiari dei bimbi associano il loro vivo e commosso ringraziamento.

MOSTRE D'ARTE

Doppia personale: Rossini e Bergagna

La doppia personale di Rossini e Bergagna alla Galleria Trieste rappresenta senza dubbio un avvenimento memorabile entro il pigro fluire della cronaca artistica cittadina. Trieste conta certo delle personalità più brillanti ed aggressive, che hanno aperto nuove vie ed hanno esercitato sui modi e sulle mode correnti maggiore ascendente di quanto la raccolta ed intima vena di questi due non abbia fatto: ma quando si badi alla qualità artistica in sè, è difficile trovare qualche altro nome da opporre a Rossini e Bergagna: tanto pura e nobile e sincera è la vocazione artistica cui essi obbediscono. Rossini e Bergagna sono un binomio oramai indissolubile: sono decenni di attività in comune che hanno reso fecondo il diuturno sodalizio: da decenni, sia che si tratti di lavori di decorazione in comune intrapresi, sia che si tratti di mostre personali, solidamente allestite, sempre siamo usi a non disgiungere il nome dell'uno dal nome dell'altro, a considerare la loro individuale prestazione come «l'altra faccia» di una medesima realtà. C'è un fondamento di verità in tale nostro atteggiamento: c'è in effetti una cert'«aria di famiglia» che accomuna le due distinte produzioni ambedue postimpressionisti, ambedue volti verso un assaporamento intimistico della realtà esterna, ambedue cantori di sottili e discrete armonie cromatiche: canto mai spiegato o gridato, ma sempre a mezza voce e sommesso anche dove la limpidezza dell'esposizione renda distinti e scoperti al massimo i singoli accenti melodici di cui si compone. Ma oltre a questo apparentamento generico non si deve andare in nessun modo: non s'è avuta una «confusione delle lingue», nè una reciproca confluenza delle due personalità: bene o male in Rossini, sulle istanze formali e decorative, la vince l'esigenza romantica dell'esprimere uno stato d'animo: bene o male in Bergagna sulla originaria «messa in scena» intimistica, finisce per prevalere la compiacenza di una raffinata sistemazione decorativa.

Ci conviene perciò affrontare partitamente la sezione di ciascuno: e cominciamo da Rossini che allinea un complesso di venti tele di singolare coerenza e di poco disforme altezza. I motivi della pittura rossiniana sono ben noti: paesaggi urbani, qualche veduta di montagna, un angolo di giardino e soprattutto marine: mari verdi nell'ultimo sole, darsene e specchi d'acqua appena increspati da una minuta e frizzante ondulazione e barche e barchette a gruppi e a sciami come farfalle che volteggino su di un verdeggiante prato. Nel mirabile complesso vogliamo segnalare alcuni pezzi bellissimi: il «Tramonto» con il magico disco dell'occiduo sole (già esposto alla Biennale), i «Cutter», «Fuori della laguna», «Temporale sulla spiaggia», «Baia» e «Finestra sul mare» con i canarini nella gran gabbia a chiosco... Ciò che incanta nella pittura di Rossini è la sua estrema sincerità artistica: un candore che esclude ogni trucco e ogni artifizio. E' che Rossini è un pittore di ispirazione e se non ha da dire qualcosa preferisce tacere. Il suo modo di trattar la pittura potrebbe farlo considerare un impressionista. Ma in verità tale titolo gli conviene solo parzialmente: Rossini non lavora sul motivo come gli impressionisti. Egli parte bensì da un motivo esterno, ma non teme di estrarne quei tratti soltanto che hanno contribuito a creare in lui uno stato d'animo particolare. E praticamente il motivo appare nella elaborazione creatrice, completamente riinventato. Ed è proprio per ciò che in un paesaggio di Rossini, tutti noi ritroviamo noi stessi e i «nostri» stati d'animo: perchè Rossini non si è limitato a registrare un'impressione visiva: ma questa ha impastato con il senso di magia avvertito dinanzi a un tramonto sul mare, con l'amore per le buone cose di casa propria, con lo sgomento che di fronte al repentino oscurarsi delle crode imminenti, si genera nel cuore di un viandante solitario...

Se il termine espressionismo non servisse ad indicare una corrente storicamente circoscritta, si potrebbe chiamarlo espressionista: basterà quindi dire «romantico». Con l'avvertenza che non si tratta di uno che faccia professione di romanticismo, ma di un artista che resta sempre e anzitutto tale.

Bergagna non sta al di sotto: le tre dozzine di opere di questa rassegna, anche se non presentano la granitica coerenza delle venti di Rossini sono per la massima parte costituite di pezzi squisiti: e basterà citare il solo «Interno di chiesa» (N. 16), perchè si abbia la misura della statura pittorica di Bergagna: veramente qui l'artista ha compiuto una sintesi perfetta di valori espressivi e decorativi: la delicata preziosa armonia cromatica, l'aerea lievità dei ritmi festonati si apre su di un ritaglio di spazio «intimizzato» reso palpitante e vivo dal nostro pungente affetto...

Ma generalmente s'è visto, è la sistemazione decorativa che prevale: il bellissimo ambone («Chiesa» N. 13), che è già comparso in una nostra collettiva e che con il precedente mirabilmente s'intona, punta, contrariamente a questo, quasi soltanto sulla squisitezza degli accordi coloristici (grigi, fragola e verdi freddi della tavolozza di Bergagna caratteristici) e sulla estrema raffinatezza dei ritmi curvilinei. Tutta la produzione di Bergagna è un canto sottile di colori: colori, che si sono negli ultimi anni accostati alle stesure di superficie dei «fauves». Ma che sono riusciti piuttosto simili all'interpretazione che ne ha dato Bonnard. Come Bonnard Bergagna ama giocare con i ribaltamenti prospettici solo quando un tappeto di raso giallo o una tovaglia a scacchi bianchi e rossi gli consenta di intessere un motivo cromatico capace di espandersi a tutto il dipinto, che conserva per tanto l'unità di visione contro il frammentismo dei cubisti.

Alcuni paesaggi e qualche inquadratura all'aperto ci mostrano un Bergagna dai colori più accesi, più vicino agli autentici «fauves». Ne c'è contraddizione tra questi e il mirabile «ambone»: come non ce n'è tra questo e i quadri della prima maniera («Trumeau» N. 2). Perchè quando anche si tenga conto che la «materia» pittorica è diversa nelle diverse fasi, bisogna riconoscere che la compiacenza per tale materia, il gusto delle raffinatezze, la predilezione per gli spunti intimistici (che è quanto dire gli elementi della personalità) sono rimasti i medesimi. E si tratta di una personalità degna di tutto il nostro rispetto.

Gio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria ved. Granbassi, da Anna e Primo Moro 2000, da Argene e Valeriano Vivoda 1000 pro Villaggio del Fanc.; da Giuseppina ved. Derni 1000, da Aida ved. Filini 1000, da Rita e Cesare Petracco 1000 pro Esuli istr.; da Anita e Otto Civitarese 2000 pro orfani di guerra; da Ermanda e Luigi Derni 1000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Nini Derni 3000, dalle famiglie Tortorelli e Gosdan 1000 pro Collegio orfani vittime di guerra «Zandonai» di Pesaro; da Irma e dott. Marcello Cordovado 2000 pro Collegio esuli istriani «Filzi» di Gorizia, 1000 pro Collegio «Zandonai» di Pesaro», 1000 pro Villaggio del Fanc. e 1000 pro Pane dei poveri chiesa di via Rossetti; da Ita e avv. Mario Faretra 1000 pro Pane dei poveri della chiesa di via Rossetti, 1000 pro Vill. del Fanciullo e 1000 pro Collegi «Zandonai» di Pesaro; da Maria e Nino Kreissl 1000 pro Collegio «Filzi» di Gorizia e 1000 pro Pane dei poveri chiesa di via Rossetti; da Jolanda e Mino Nuvolari 1000 pro Collegio «Filzi» di Gorizia e 1000 pro Pane dei poveri chiesa di via Rossetti; da dott. Lella e Bruno Cordovado 1000 pro Collegio «Filzi» di Gorizia e 1000 pro Vill. del Fanc.; da Pino Khail 2000 pro Orf. guerra; da Edith Gomisel 1000, dalla famiglia Vocati 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del dott. Max Reiter dalla zia Alice Malta 5000 pro E.C.A. e 3000 pro Com. israelitica (Patro femm.); dai cugini Amelia Viterbo 500 pro E.C.A. e 500 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Emma Babuder-Scarpa da Enrichetta e Mary De Biasi 500, dalla famiglia Kenich 500, da Irma Petermann 1000, da Bruna Paoletti 2000, da Velia e Vittorio Dorigo 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Mutilatini; da Ottilia e Paolo Nezzo 500 pro C.R.I.; da Evelina Lorenzutti 500 pro Ist. Rittmeyer; da Ilda Valentinuzzi 300 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Gisella Dall'Oglio nel I anniv., dalla famiglia Dall'Oglio 2000 pro Ist. Rittmeyer; dai nipoti Paolo e Flavia Dall'Oglio 3000, dalla famiglia Dall'Oglio 2000 pro Conf. femm. S. V. de' Paoli (parr. S. Giusto); da Amalia e Guido Lanzi 1000, dalla famiglia Dall'Oglio 2000 pro Scuola medica osped. (Fondo Renata Dall'Oglio).

In memoria del cap. Sergio Cergna da Fides e dott. Mario Froglia 1000 pro C.R.I. (Fondo F. Froglia); da Bruno Dall'Oglio 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di Gemma Mazzoli ved. Gabrielli dalla famiglia Corbatto 1000, da Giorgina e Mario Verozzi 1000 pro C.R.I.; da Fabio e Cornelio Carniel 1000 pro Scuola F. Carniel; dall'avv. Piero Gerin 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anna Mrach ved. Salvatori da Bice Coverlizza 300, da Emma e Arturo Coverlizza 500 pro Vill. del Fanc.; dalle zie Clementina, Elvira, Edvige 2000, dai cugini Ciborra, Gayer, Russo 3000 pro Ist. Rittmeyer; da Ida Fabris e famiglia 500 pro Fondo Scuola G. Corsi.

In memoria di Maria ved. Albanese da Anna e Pietro Raffaeli 1000, da Wanda e Ferruccio Marse 1000, da Giovanni Suppancig 1000 pro C.R.I.; da Nerina e Guido Radini 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dalla famiglia Bernetti 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Erasmo Papale 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Bussani dal dott. Gino Palutan 2000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. Imm. Cuor di Maria); da mons. Luciani 500 pro O.C.I. prot. delle giovani.

In memoria di Sergio Ricordi dalla famiglia Carlo Padoa 2500 pro Ass. industr. (Fondo cap. Cosulich).

In memoria di Gemma Ticali n. Berquier dal marito Aurelio, mamma e papà 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Nicolò Simonetti da Letizia e Luigi Premuda 500 pro Esuli istriani.

In memoria del rag. Carlo Lupi, nel III anniv, dalla moglie 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Ferdinando Weis dalla famiglia Politis 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Goffredo Mach, nel III anniv., dalla moglie e figlia 5000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria del cap. Bruno Griesser nel I anniv., dai genitori 5000 pro Osped. infant. (lettino a suo nome).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

GIAMPICCOLI RITRATTA paga la multa e le spese

Davanti alla sezione penale è comparso ieri l'esponente dell'indipendentismo locale dott. Mario Giampiccoli, per rispondere di diffamazione a mezzo della stampa, per avere offeso la reputazione del direttore del periodico «La Fiamma», Carlo Colognatti, con un articolo comparso nel settimanale «Trieste Sera» del 14 gennaio scorso. In tale articolo, scritto a commento di una riunione del M.S.I. tenutasi al Fenice, si affermava che il Governo di Roma aveva «tagliato i viveri» al giornale missino «per ragioni di decenza e di moralità politica», usando quindi espressioni lesive alla reputazione del Colognatti, direttore responsabile de «La Fiamma».

All'udienza, il Giampiccoli si è limitato a dichiarare ch'egli non aveva inteso offendere il Colognatti, quale persona fisica, bensì rilevare una circostanza a scopo puramente polemico. Il presidente, intervenuto, ha invitato le parti a trovare la via per un componimento della vertenza inducendo tanto l'avvocato della parte civile quanto il difensore dell'imputato ad intavolare una breve discussione per conciliare i vari punti di vista. L'intervento del presidente è stato pertanto efficace, avendo il dott. Giampiccoli firmato una dichiarazione per mezzo della quale egli ritratta ampiamente quanto pubblicato sul suo giornale, perchè non corrisponde al vero ed esprime il suo dispiacere che il signor Colognatti, anche quale direttore della «Fiamma», abbia potuto intravvedere nell'articolo incriminato, una menomazione sua e del giornale, cosa questa che non era nemmeno nelle sue intenzioni.

In base a queste dichiarazioni il presidente ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere per remissione della querela, condannando quindi il dott. Giampiccoli al pagamento delle spese di giudizio nonchè al versamento di 50 mila lire a scopo di beneficenza ed alle spese inerenti alla pubblicazione della sua dichiarazione sul «Giornale di Trieste».

Presidente Falchi; P. M. Burattini; cancelliere Neri. Il Colognatti s'era costituito parte civile con l'avv. Gefter-Wondrich; il dott. Giampiccoli era difeso dall'avv. E. Bologna.

I capodistriani riuniti all'assemblea del G. R. Carli

I capodistriani del Circolo «Gian Rinaldo Carli» si sono riuniti in assemblea plenaria nella sede dell'Enal in via San Nicolò. Il prof. Giuseppe Zuballi, presidente, ha presentata un'ampia relazione sull'attività svolta nel primo anno di vita del Circolo, attività ch'è stata proficua e lodevole. Una serie di manifestazioni sono state curate dalla direzione sociale, e l'intervento dei soci è stato sempre molto numeroso. La relazione è stata, dopo ampia discussione sui propositi avvenire, approvata pienamente. Ci si è proposti fra l'altro di farsi iniziatori di alcune solenni rievocazioni di uomini illustri capodistriani e di altre iniziative nel corso dell'anno venturo. Da ultimo venne eletto il nuovo consiglio direttivo.

Il furto nella gioielleria

Battute nel sottosuolo senza nessun risultato

La Polizia ha proseguito in questi giorni le indagini sul colossale furto perpetrato la scorsa settimana ai danni dell'oreficeria Fano, in Passo San Giovanni 1, dove i ladri che hanno agito nel sottosuolo sono riusciti ad asportare preziosi per un valore di oltre 7 milioni.

Nonostante il riserbo mantenuto sulle minuziose indagini, è trapelato che funzionari hanno eseguito una battuta nella zona, senza peraltro giungere per ora ad alcun risultato concreto. Ci risulta che gli operai del Comune hanno intrapreso una ispezione nel sottosuolo, scandagliando accuratamente i passaggi sotterranei e gli infiniti raccordi e passaggi che dànno alle canalizzazioni della fognatura l'aspetto di un misterioso e oscuro labirinto. Gli uomini hanno in questo modo accertato che gli abilissimi malviventi avevano tentato, prima di raggiungere la meta, di scavarsi un altro passaggio. Il progettato cunicolo ha dovuto però arrestarsi dinanzi a un massiccio pilastro delle fondamenta della casa, che ha reso praticamente impossibile il lavoro, tanto da consigliarli a ritentare l'esperimento in un'altra zona, e precisamente in quella che li ha condotti, dopo uno scavo di 15 metri, difilati sotto il pavimento dell'oreficeria.

L'oreficeria Fano aveva ieri lo aspetto di ogni giorno: la vetrina spogliata dai malviventi è stata riadornata, e la gente andava e veniva come se il colossale furto non fosse nemmeno avvenuto.

Il concorso canzoni della Lega

Le composizioni musicali per il concorso delle canzoni popolari, bandito dalla Lega Nazionale, devono pervenire alla Sezione ricreativa, in via Ginnastica 52, entro le ore 21 del 6 gennaio prossimo. I testi prescelti per esser musicati possono esser richiesti presso la Sede centrale della Lega, o presso la Sezione ricreativa stessa.

SEGNALAZIONI

Ad una nostra recente segnalazione riguardante via Catullo, ha risposto il Comune: la strada è in gran parte di proprietà privata e il Comune non è tenuto a provvedere alla sua manutenzione; sulla strada stessa, inoltre, è sorto un cantiere edilizio della cooperativa I.N.P.S., e la sistemazione della via potrà aver luogo dopo l'ultimazione dei lavori; il Comune, comunque, ha già disposto provvedimenti atti a mantenere in buone condizioni di transitabilità pedonale la via stessa. Ne prendano atto i cittadini che ci avevano segnalato l'inconveniente.

Sul funzionamento dell'ufficio pacchi istituito al molo Bersaglieri, l'Amministrazione delle Poste ci scrive per informare il pubblico che l'inconveniente delle lunghe attese è dovuto alle pratiche doganali che la Dogana non riesce ad accelerare, perchè non può aumentare il personale ivi addetto. Tuttavia, l'orario dell'ufficio è stato adeguatamente prolungato. Da parte nostra, vogliamo insistere perchè qualcosa di più venga fatto, in considerazione dell'inclemenza della stagione e quindi del disagio che deve sopportare il pubblico, costretto, quando la fila si fa lunga, ad attendere sulla strada.

E' deceduto improvvisamente Francesco Severi, di 66 anni, pensionato, abitante in via Giuliani 16. Il poveretto, consumata la colazione si era messo a letto, e poco dopo è stato colto da un grave malore, dal quale è passato alla morte.

Disgrazie sul lavoro

Alcuni incidenti nella zona portuale - Un capogiro fatale - Anche la molla del balocco

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto domenica, sul tardo pomeriggio, al porto Vittorio Emanuele. Verso le 17, il pittore navale Pietro Sabadin, di 42 anni, abitante in androna del Pane 7, stava lavorando a bordo del piroscafo «Loredan», quando è rimasto investito da una catasta di tavolame, rotolata da tre metri d'altezza. Il Sabadin, che ha riportato forti contusioni alla regione dorso-lombare, e la sospetta frattura della colonna vertebrale, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui trattenuto con prognosi di 20-30 giorni s. c.

Verso le 14 di ieri, l'elettricista Livio Valenti, di 16 anni, abitante in vicolo del Castagneto 162, stava tirando i fili dell'elettrificazione in Largo Pestalozzi, issato su una scala a pioli alta sei metri. All'improvviso, il giovane veniva colto da un capogiro che lo faceva precipitare al suolo. Nella caduta, il Valenti ha riportato contusioni alle gambe, per cui è stato avviato all'ospedale dalla CRI e qui trattenuto.

Un giocattolo a molla ha giocato un tiro a Dante D. di 50 anni, abitante in via Marconi 24. Verso le 15, il Depase stava riparando l'oggetto nei magazzini U.P.I.M., quando, improvvisamente, la molla è scattata e il malcapitato ha riportato una vasta ferita di taglio alla mano sinistra. E' stato medicato alla CRI.

Mentre stava lavorando sottobordo del piroscafo «Spuma», Ottavio Chersa, di 18 anni, abitante in via Diaz 4, si è accorto dello improvviso avanzare di una bragata in movimento ed egli, per evitare di rimanerne investito, si spostava bruscamente; senonchè, perduto l'equilibrio, precipitava dalla banchina e, dopo un volo di oltre un metro d'altezza, andava a sbattere contro lo spigolo del primo gradino della scalinata che unisce la terraferma al mare. Il Chersa, che ha riportato la frattura del femore destro, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui accolto con prognosi di 40 giorni.

Munito degli appositi ordigni, Giuseppe Mesghez, di 49 anni, abitante in via S.M.M. in. 148, stava smontando una delle ruote di un autocarro in sosta nel garage di via dell'Agro. All'improvviso, non si sa come, scoppiava la camera d'aria del pneumatico, e il violento spostamento d'aria proiettava a due metri di distanza il Mesghez, mentre il cerchione metallico della ruota si staccava e gli pioveva addosso, ferendolo a una gamba e a una spalla. Il Mesghez, che è stato soccorso dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto con prognosi di 12 giorni.

Nel trasportare alcuni tubi di ferro nel cantiere di via Cavour 7, Giuseppe Lombardi, di 39 anni, è rimasto con la mano sinistra compressa tra due tubi che gli hanno schiacciato un dito e prodotto altre ferite all'arto. E' stato soccorso alla CRI Ettore Massimo Fabi, di 25 anni, abitante in via del Muraglione 2, per contusioni escoriate a una mano. Lavorando al porto Vittorio Emanuele, egli era rimasto con la mano compressa tra i battenti dello sportello di un vagone.

Un singolare incidente è accaduto a Montebello, nella zona in cui sono in costruzione degli stabili. Ernesto Giraldi, di 23 anni, abitante in via S.M.M. inf. 381, stava lavorando su quella scarpata, quando s'accorgeva che una impalcatura si stava sfasciando, e una tavola, dopo un volo di dieci metri, si abbatteva al suolo, andava ad urtare in un braccio un operaio e di rimbalzo piombava addosso a lui. Soccorso dai colleghi di lavoro, il Giraldi è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate lesioni al capo, guaribili in pochi giorni.

Nella zona portuale è rimasto infortunato anche Tramonto Ceunia, di 44 anni, abitante in via Giulia 19; nello spingere un carretto a mano, scivolava e andava a sbattere con il viso sopra al timone, ferendosi al mento. Spaccando una pietra, Mario Di Pinto, di 36 anni, abitante in via Malcanton 16, si lasciava sfuggire di mano lo scalpello che, di rimbalzo, andava a colpirlo al ginocchio sinistro, producendogli una profonda contusione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5330 (5410), Generali 5690 (5800), Ras 1615 (1620), Cantoni 15450 (15900), Linif. e Canap. 1114 (1152), Cot. Merid. 1900 (1940), Un. Manifatt. 208000 (211000), Rossi 7070 (7100), Fisac 422 (428), Fibre 2170 (2315), Snia 3238 (3316), Finsider 470 (479), Ilva 196 (203), Catini 835 (858.50), Ansaldo 225 (210), Breda 103.50 (103), Fiat 498 (509.50), Sade 876 (909), Edison 1820 (1891), Valdarno 3080 (3100), Esticino 850 (970), Sip 1038 (1044), Vizzola 2140 (2185), Meridelettrica 864 (878), Terni 200 (209), Unes 380 (401), Distill. Ital. 1900 (1980), Eridania 9550 (9600), Anic 190 (203.75), Italgas 21.75 (22 5/8), Rumianca 47.50 (48), Italcementi 4100 (4350), Pirelli Ital. 975 (1012), Pirelli e C. 970 (1032).

Comportamento del mercato delle valute

L'«Astra», ritenendo opportuno fare il punto della situazione, ha svolto un'inchiesta sulla piazza di Milano per commentare gli aumenti registrati dall'oro e dalle principali valute estere. Gli aumenti verificatisi nell'ultimo mese e mezzo appaiono dalla seguente tabella:

	prezzi medi al 2 nov.	18 dic.	aumenti
sterl. oro	8150	8925	+775
marengo	6200	6875	+675
oro al 1000	853	958	+105
dollaro	676	731	+ 55
fr. svizz.	156	170	+ 14
sterl. carta	1755	1810	+ 55
fr. franc.	176	186	+ 10

Risalta evidente l'aumento maggiore verificatosi per l'oro e le valute auree. Si tratta di «beni rifugio», sul cui prezzo agisce soprattutto il fattore psicologico. In linea tecnica è da rilevare il maggiore aumento del marengo rispetto alla sovrana. Questo fatto è stato messo in evidenza negli scorsi giorni da una preponderanza nella ricerca di marenghi.

Tra le valute carta, il franco svizzero ed il dollaro sono quelle che si staccano dalle altre in fatto d'aumenti. Ciò è dovuto principalmente alla ricerca di bonifici, che non trova sufficiente contropartita. La ragione è evidente: manca a questo mercato — si mette in rilievo negli ambienti finanziari e bancari — l'apporto delle vendite tendenti a mantenere una «calmierazione» del dollaro, in quanto ragioni di risparmio di divise pregiate per acquisti di interesse nazionale ne hanno consigliato una prudente spendita da parte dell'ente detentore delle riserve italiane.

L'andamento della sterlina, molto più prudente di quello delle altre valute, è dovuto al fatto che già in precedenza al mese di novembre la valuta britannica si è andata consolidando in seguito al miglioramento della bilancia commerciale con l'area del dollaro.

Sensibili aumenti nei corsi delle valute libere

La delicata situazione internazionale influisce sulla psicologia degli operatori, i quali intervengono largamente sul mercato con ingenti acquisti provocando notevoli spostamenti nei corsi. Ultimi prezzi: sterlina oro 8800-8950, marengo 6700-7050, sterlina unitaria 1790-1830, dollaro 724-742, franco svizzero 167-174, franco francese 185-188, scellino austriaco 23.5-24, marco occidentale 134-135, oro 945-970.

TRIESTE

Generali 5800 (5900), Assicuratrice 900 (—), Ras 1580 (1620), Crda 100 (—).

Valute libere: sterlina oro 8950-9000, marengo 7000-7100, sterlina

Valute libere: sterlina oro 8950-9000, marengo 7000-7100, sterlina unitaria 1760-1800, dollaro 730-735, franco svizzero 164-165, franco francese 175-180, dinaro 95-100, scellino austriaco 23.25-23.75, oro 950.

ALMA e RAFFAELE RIMOLI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

GIORGIO

Trieste, 18 dicembre 1950

PERDE TERRENO A LONDRA l'idea del riarmo della Germania

L'ultima nota russa ha rinnovato in Granbretagna le preoccupazioni e i timori di rappresaglie sovietiche - Younger dichiara che non sono tramontate le speranze di una tregua in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il monito americano all'Europa «Aiutatevi che io vi aiuto» è riecheggiato oggi a Bruxelles con urgenza impetuosa ma, nello stesso tempo rassicurante. A Londra è interpretato come una dimostrazione che, malgrado tutte le difficoltà di ordine interno, il Governo di Washington sul terreno concreto dei fatti — quello che in sostanza conta — è risoluto a gettare il peso della sua potenza e dei suoi sacrifici sul piatto europeo della bilancia mondiale [illegible]

[illegible] merali sulla carta è pronto da giorni, ma sono molti i commentatori londinesi che dopo aver sentito le ultime voci dalla Germania, melanconicamente constatano che l'accordo è una creatura nata morta. «Siamo arrivati dopo tante fatiche a trovare una formula per invitare i tedeschi a venire con noi — osserva il «Manchester Guardian» — e proprio in quel momento ci tocca constatare che l'invito viene respinto e da molti tedeschi è addirittura considerato un insulto». C'è chi assicura che Acheson ha nelle mani una carta da giocare con i tedeschi: avvertirli, solennemente, che se non danno il proprio consenso, i piani della difesa atlantica saranno modificati: la linea di resistenza sarà trasferita dall'Elba al Reno.

Ma c'è anche chi assicura che Acheson ha in serbo un'altra carta assai diversa: dare ai tedeschi completa soddisfazione, dare loro tutto quello che vogliono, libertà quasi assoluta, eliminando ogni controllo alleato sul loro paese.

E' una carta che qui lascia perplessi.

Pagare ai tedeschi un prezzo così alto sembra inopportuno e anche pericoloso.

Gli esperti del Foreign Office non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo sulla velata minaccia implicita nella nota con cui due mesi fa Mosca protestò contro il riarmo della Germania in Occidente. Pare che la frase nel testo russo, sia piuttosto ambigua: non è del tutto chiaro se esprime soltanto disapprovazione o formuli un oscuro monito di «non tollerare» il riarmo germanico. Tutti ricordano che Mosca se non ha mai, o quasi mai, mantenuto le sue promesse, ha sempre mantenuto le sue minacce, e le ultime note sovietiche a Londra e a Parigi che accusano i due Governi di aver violato il patto di amicizia con la Russia, malgrado la tendenza ufficiale londinese sia di considerarle come un espediente tattico [illegible]

[illegible] Younger. Egli ha dichiarato che le speranze di concludere con la Cina una tregua d'armi in Corea non sono tramontate. [illegible]

CARLO TROTTER

DUE ITALIANI UCCISI dai banditi in Eritrea

Asmara, 18

Alcuni banditi hanno rapito la scorsa notte un colono italiano, Girolamo Benesti, nella sua fattoria di Decamere, distante 48 km. da Asmara, chiedendo per il suo riscatto 50 sterline. Allorchè egli ha dichiarato che non poteva pagare il giorno dopo, essi lo hanno ucciso.

Anche un altro italiano, di nome Zunino, è stato ucciso oggi mentre trasportava un carico di legna da ardere. Lo Zunino, che aveva 39 anni, è caduto colpito alla testa da pallottola sparata da uno dei 35 banditi che lo avevano assalito. Due eritrei che erano con lui sono stati feriti gravemente, mentre un altro è morto più tardi all'ospedale.

I banditi si sono allontanati senza derubare le loro vittime.

Il caso di un reduce tedesco — Presenta come documento il certificato di morte

Kelzen, 18

In una paradossale situazione risulta trovarsi il quarantenne Kurt Manskie, ex prigioniero di guerra tedesco, il quale, nel presentare una richiesta di trasferimento dalla Germania orientale nella zona britannica ha potuto esibire, a sostegno della propria identità, solo il suo certificato di morte.

Il Manskie, fatto prigioniero ed internato in Russia durante la guerra, riuscì a fuggire nel 1945 e da allora visse per cinque anni, nella clandestinità, in diversi paesi dell'Europa orientale, senza peraltro riuscire a mettersi in contatto epistolare con la propria moglie, la quale, residente in un primo tempo nella vecchia casa di Zarnow (Zona sovietica della Germania) si era nel frattempo trasferita a [illegible], presso Kiel (Zona britannica).

La donna non riuscì mai ad avere notizie del marito, finchè, dato quest'ultimo per disperso dai competenti servizi sovietici, fece emanare dalle autorità tedesche una dichiarazione di morte presunta del consorte.

Il Manskie ritornò recentemente a Zarnow dove la polizia gli consegnò copia del suo certificato di morte fornendogli in pari tempo il nuovo indirizzo della moglie, nella Zona britannica.

Egli spera ora di riunirsi alla moglie, dopo cinque anni di assenza.

IL PREMIER BRITANNICO CLEMENT ATTLEE FOTOGRAFATO ASSIEME ALLA CONSORTE APPENA SCESO DALL'AEREO CHE LO HA RIPORTATO A LONDRA DOPO I RECENTI LABORIOSI COLLOQUI AVUTI CON TRUMAN A WASHINGTON

DOPO IL RITORNO DELL'ITALIA IN AFRICA

IL «SOMALO» MEZZO EFFICACE di ricostruzione economica

LA SOMALIA, sotto l'amministrazione fiduciaria dell'Italia, ha iniziato il suo cammino sulla via dell'indipendenza e dell'autogoverno: come prima tappa verso questa meta [illegible] l'introduzione di una nuova moneta: il somalo, destinato a divenire lo strumento della ricostruzione finanziaria ed economica di questa vasta regione tanto danneggiata dalla guerra e dal dopoguerra.

L'Italia continua anche in questo campo la sua opera civilizzatrice; quando infatti gli italiani sbarcarono per la prima volta in Somalia, [illegible] caos monetario ma, a dir la verità, ben pochi erano quelli che ne risentivano danno, perchè la maggior parte della popolazione era rimasta alle condizioni primitive del baratto in natura. Sulle coste circolavano tuttavia le rupie indiane e monete di Mombasa e di Zanzibar, mentre nell'interno aveva corso, più per il suo peso d'argento che per il suo valore monetario, il tallero di Maria Teresa, unitamente ad alcuni suoi sottomultipli [illegible]

L'Italia, per ovviare agli inconvenienti derivanti da questo stato di cose, coniò nel 1910 la rupia italiana [illegible] Gli indigeni mostrarono di gradire molto l'innovazione e si diedero ad una ricerca vivacissima di moneta cartacea, che in certi momenti fece addirittura premio sulla moneta d'argento.

Si reputò infine opportuno introdurre addirittura, in cambio della rupia italiana, la nostra lira sotto forma di monete d'argento da 5 a 10 lire, in un conio speciale riservato alla Somalia, ma ben presto queste monete furono sostituite dalla lira italiana vera e propria: durante la campagna etiopica l'afflusso di molte migliaia di italiani militari e civili, che portavano dall'Italia il loro denaro, finì per familiarizzare con la lira italiana tutte le popolazioni somale. Dopo il 1935, si può dire che la lira fosse la sola moneta praticamente in circolazione in Somalia. Una speciale carta moneta stampata esclusivamente per l'Africa Orientale non venne mai messa in circolazione per i sopravvenuti eventi bellici.

La guerra tornò a sconvolgere l'economia della Somalia e la riportò indietro di almeno cinquant'anni: tornarono a circolare le rupie insieme con le sterline britanniche, egiziane, australiane ecc. I degaullisti portarono seco monete malgascie, dal vicino Kenya e dal Tanganyka entrarono gli scellini East Africa. Fu questa la moneta che finì per prevalere, anche perchè le autorità britanniche di occupazione speravano evidentemente di compiere, per suo mezzo, un'annessione economica, preludio di quella politica.

Quando l'Italia tornò in Somalia come amministratrice fiduciaria, aveva di fronte a sè tre soluzioni: conservare lo scellino, reintrodurre la lira, scegliere una moneta particolare per la Somalia. Scartata la prima soluzione per evidenti ragioni, si credette opportuno eliminare anche la seconda per motivi di convenienza politica: si concentrò quindi l'attenzione sull'adozione di una moneta nuova, che fu appunto il «somalo» (abbreviato SO), moneta d'argento che ha una parità aurea di gr. 0,125414, corrispondente esattamente a quella dello scellino East Africa. E ciò allo scopo di evitare turbamenti nei prezzi. [illegible] lefante somalo. La moneta somala è una delle più solide del mondo, essendo garantita al cento per cento, con oro, argento o valuta pregiata: le lire italiane entrano in questa copertura per una percentuale minima, perchè si è voluto tenere ben distinto il sistema monetario somalo da quello italiano.

L'emissione del «somalo» è regolata dalla «Cassa per la circolazione monetaria nella Somalia», che si serve della Banca d'Italia per i suoi rapporti col pubblico e con le aziende commerciali e bancarie; ciò allo scopo di non creare un'inutile e costosa burocrazia. Il «somalo» è entrato in circolazione il 16 maggio 1950: il cambio dello scellino ha avuto luogo tra il 22 maggio ed il 22 agosto nelle sedi delle banche ed in quelle dei Commissariati e delle Residenze, senza dar luogo ad alcun inconveniente.

La nuova moneta si affaccia dunque sul mercato monetario internazionale sotto i migliori auspici e non vi è dubbio che grazie ad essa sarà facilitata quell'opera di ricostruzione economica e monetaria della Somalia, che è stata, tra l'altro, auspicata dal Sottosegretario Brusasca recentemente all'ONU.

FRANCESCO VALORI

LA PRESENZA DEI SOVIETICI NELLA REPUBBLICA FINLANDESE

Solo i direttissimi «accecati» transitano per la base di Porkkala

Un viaggio singolare da Helsinki a Turku - In navigazione sul Baltico a bordo dell' "Oihònna,, Breve sosta notturna alle isole Aaland - Le bellezze panoramiche del "fjord,, di Stoccolma

DAL NOSTRO INVIATO

Dal Baltico, dicembre

Dire che la Russia ha già un piede in Finlandia, non è che riflettere una sostanziale verità. Senonchè sbaglierebbe chi ritenesse perciò il paese asservito alla politica del Cremlino. La presenza sovietica si fa sentire piuttosto nel campo economico e in quello artistico.

Il piede in Finlandia tuttavia ce l'ha, in base al trattato di pace, nella base militare di Porkkala: il breve territorio di forma quadrata con il lato a sud aperto sul mare, che Helsinki ha dovuto cedere al vincitore lungo la fascia costiera meridionale, di fronte all'Estonia, ritornata russa sulla riva opposta del Golfo Finnico.

L'importanza militare di questa base, aerea e navale, è intuitiva: sbarra praticamente l'accesso al mare di Leningrado. Nessuna meraviglia quindi se ogni precauzione viene presa per impedire che qualche cosa trapeli di quanto in segreto vi si appresta.

Evacuata dalla popolazione civile finlandese che vi risiedeva, la zona è stata interdetta anche al transito, con una sola eccezione: per i direttissimi tra Helsinki e il porto di Abo (Turku), i quali devono attraversarla senza fermate ed «acciecati», vale a dire ermeticamente chiusi. Tutto il resto del traffico ferroviario e stradale viene deviato a nord di questo quadrilatero fruente della più completa extraterritorialità.

Il viaggio attraverso Porkkala presenta perciò un interesse turistico particolare. A Wainikkaala il diretto si ferma. Non si ha quasi il tempo di guardare il nome della stazione: dalle mani invisibili sollevato tratto dinanzi ai finestrini delle tavole di legno, che tolgono ogni visuale e un po' anche l'aria. Si piomba nell'oscurità fino a quando viene accesa la luce.

Intanto è salito un ferroviere russo in stivaloni, giubba azzurra e berretto schiacciato, che in silenzio controlla la chiusura delle finestre, scompartimento per scompartimento e poi dà un giro di chiave a tutte le porte d'accesso delle vetture.

Non si circola più nei corridoi. Bisogna starsene seduti al proprio posto. Nel frattempo il ferroviere continua a girare muto, senza dar disturbo, assicurandosi per la seconda volta che tutto sia ermeticamente chiuso e che da nessuno spiraglio uno sguardo indiscreto possa «filtrare» gli «sbarramenti».

Avviene intanto il cambio della locomotiva. Non lo si vede, ma se ne ha la percezione dall'urto più o meno brusco della nuova macchina sulle vetture e dal cupo, [illegible] fischio venuto a sostituire quello esile e stridulo delle finlandesi.

Un'ora e [illegible] minuti dura il viaggio attraverso la zona proibita. Poi finalmente il treno si ferma. Siamo a Tahleta. Il ferroviere — [illegible] russo che si sia veduto — riapre le porte chiuse; con rumorosi scatti le lastre di legno vengono fatte scendere dalle finestre, dotate a questo scopo di uno speciale dispositivo applicato alle carrozze impiegate sulla linea.

Si dà un respiro di sollievo. L'aria e [illegible] tornano come all'uscita da una lunghissima galleria; il personale finnico ch'è stato chiuso nel treno come i viaggiatori, riprende il suo posto. Si cambia nuovamente locomotiva, e ripartendo si vede quella sovietica che ha assolto il suo compito.

E' un grosso macchinone, verniciato [illegible], con la sigla dell'U.R.S.S. e una grande stella rossa. Sembra guardare un po' dall'alto in basso le più modeste vetture finlandesi, con una cert'aria da padrona di casa.

Così da Wainikkaala a Tahleta, senza lasciapassare, controlli o molestie di sorta. Soltanto con le cautele che si è detto: chiusi a chiave nel treno suggellato. «Sanno fare le cose con molto tatto quando vogliono» — dice un finlandese — «Sembra quasi che si preoccupino di far sentire meno greve che sia possibile il peso della loro presenza. E ci riescono. Perchè, eccettuata Porkkala, dove hanno il diritto di considerarsi a casa loro, questa presenza è pressochè invisibile».

Già si è spento il lungo pallido tramonto, quando le luci di Abo vengono incontro al treno. Dalla vettura si passa direttamente sul piroscafo in partenza per Stoccolma. E l'«Oihònna» — «Ondina». Esso inizia poco dopo la traversata del Baltico con gli auspici di un mare placido che soltanto sotto la costa svedese s'ingrossa.

A tarda notte ci accostiamo alle Aaaland. Non valeva forse la pena di saltare giù dalla cuccetta per vedere Marichdm — Porto di Maria —, la «capitale» dell'arcipelago e mettervi per breve ora piede. Neanche se fosse stato di giorno. Una modesta borgata di pescatori. E che pescatori! Gli aalandesi battono tutti, soprattutto nel commercio del pesce e per la loro intraprendenza e abilità si sono meritati il nome — per dei pescatori invero insolito — di «ebrei del Baltico».

Ma la rapida sosta alle Aaland era suggerita dalla curiosità di sfiorare almeno queste isole — quasi equidistanti fra Svezia e Finlandia, all'imboccatura del Golfo di Botnia — che sono da decenni oggetto di controversie internazionali. E proprio negli ultimi tempi — neanche a farlo apposta, in un momento così delicato — la questione si è di improvviso riacutizzata, facendo persino temere qualche complicazione.

Vuole il caso che salga a bordo uno dei cittadini più in vista di Maricham, il quale è ben lieto d'illustrare il problema al giornalista straniero, fra qualche buona sorsata di acquavite nordica trovata finalmente sulla nave dopo settimane di latte e birra, birra e latte. Ma qui si naviga in alto mare e il mare... è terra di nessuno, dove il proibizionismo scandinavo per fortuna non arriva.

Più che problema è un problemino d'importanza prevalentemente locale, questo delle Aaland. Comunque, esso nasconde sotto le sue pieghe qualche sottinteso politico di più ampio, se non proprio preoccupante respiro.

Ecco in sintesi di che si tratta. Subito dopo l'altra guerra, la Società delle Nazioni proclamò la smilitarizzazione dell'isola maggiore e delle minori, garantita dall'Assemblea ginevrina. Per quanto svedesi di tradizione e di lingua, le Aaland sono state per secoli sotto sovranità finlandese, ma non nascondono un'istintiva attrazione per la Svezia, per quanto la Finlandia rispetti scrupolosamente i diritti nazionali degli abitanti — 25 mila circa, di cui un quarto naviga in giro per il mondo — e li esenti dal servizio militare.

Fin qui tutto bene. Senonchè c'è un articolo della Convenzione, il famigerato paragrafo 6, che autorizza la popolazione delle Aaland a ricorrere a Ginevra se l'accordo non venisse rispettato. Ed ecco la Finlandia sostenere che ormai questo articolo non ha valore alcuno, in quanto la Società delle Nazioni più non esiste. Quindi rivendica la piena sovranità sulle isole, pur continuando a rispettare gli impegni a suo tempo assunti; tanto più che le è stata affidata, col Trattato di pace, la liquidazione degli interessi superstiti dell'organo ginevrino. Ma gli aalandesi dal canto loro non ne vogliono sapere. La Dieta di Maricham si rifiuta di accettare l'annullamento del paragrafo 6 e insiste per il mantenimento della sua «autonomia», in cui forse scorge un simbolo d'indipendenza.

E' ormai tardi quando l'amichevole conversazione sulle Aaland è finita. Il Baltico è tranquillo, come vorremmo sempre fosse, in ogni senso. Esso culla qualche tardiva ora di sonno. Poi alle prime luci del giorno — l'ora finlandese segna le 9 — si profila ad occidente l'imboccatura del porto di Stoccolma.

L'ingresso nel profondo braccio di mare, che per una cinquantina di chilometri s'interna a guisa di «fjord» sino a lambire i regali palazzi della sontuosa capitale nordica, è di una rara bellezza. Tutto un variare di panorami si succede dinanzi agli occhi ammirati, fra i colli boscosi che scendono in mare, i castelli, le ville, i parchi incipriati di neve e infine le ariose costruzioni popolari moderne e i grandi impianti, che nello specchio verde si riflettono.

Stoccolma, la Svezia: siamo giunti al centro determinante della situazione scandinava. Qui potremo raccogliere le impressioni conclusive del nostro viaggio e adeguarle al pacato realismo con cui gli svedesi — i più isolati, ma i più armati di tutti — guardano al presente e all'avvenire.

MARIO NORDIO

I MEMBRI DEL COMITATO MILITARE DEL PATTO ATLANTICO DURANTE UNA DELLE ULTIME RIUNIONI NELLA LANCASTER HOUSE DI LONDRA: IN PRIMA FILA I RAPPRESENTANTI DEGLI STATI MAGGIORI DEGLI STATI UNITI, DEL BELGIO E DEL CANADA'

SOTTO IL REGIME POLIZIESCO INSTAURATO DA GOTTWALD

Tutte le carceri cecoslovacche rigurgitano di "criminali politici,,

Le torture inflitte ai detenuti nel penitenziario di Bory

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Klagenfurt, dicembre

Le carceri della Cecoslovacchia progressista diventano di giorno in giorno sempre più incapaci a contenere i «nemici del regime». Nelle famose carceri di Pankrac, situate nello omonimo quartiere della capitale, il numero dei detenuti supera di sei volte la loro capacità ricettiva. Ad onta della più rigida sorveglianza, c'è sempre qualcuno che riesce a scavalcare le mura delle prigioni e a rendere testimonianza dei fatti che avvengono là dentro.

Da uno di questi fuggitivi, scappato dalle carceri di Bory, che si trovano nei dintorni di Pilsen, si è saputo del caso di un commesso di negozio di Praga, un uomo sui trent'anni, il quale pure è rinchiuso nelle carceri di Bory. Questi un giorno ricevette da un amico un manifestino recante la dichiarazione fatta da Edoardo Benes al momento della sua abdicazione, e qualche frase della lettera che l'ex Ministro degli Esteri Jan Masaryk alla vigilia della sua morte, ancor oggi avvolta da un fitto velo di mistero, aveva indirizzato a Benes.

Letto il manifestino, il commesso lo mise in tasca senza pensarci più sopra: tale dimenticanza gli fu fatale. Prendendo il bagno in un fiume, egli aveva deposto i propri indumenti sulla riva, ma ritornato a terra ebbe la brutta sorpresa di non ritrovarli più. Sporse denuncia alla polizia, le cui ricerche in tale occasione furono davvero... fortunate. Il ladro fu identificato, ma frugando nelle tasche del vestito rubato, venne alla luce il manifestino. Il ladro si buscò quattro mesi di reclusione, il proprietario distratto sette anni di carcere duro, perchè in base alla legge sulla difesa della Repubblica, egli si era reso colpevole di divulgazione di stampe pregiudizievoli all'ordine democratico.

Per la divulgazione dello stesso manifestino i componenti la famiglia di un sarto di Praga furono condannati a complessivi 19 anni di carcere. Un figlio del sarto, avuto il manifestino da un amico, lo aveva inviato per posta ai genitori. Nella sartoria prestava servizio una giovane commessa che si portò a casa il manifestino, facendolo vedere al proprio genitore; ma questi, per timore di andar incontro a delle noie, lo consegnò al circolo rionale del partito comunista. La polizia segreta di Stato piombò sul posto e arrestò tutti i componenti la famiglia del sarto.

Secondo la legge, chi distribuisce manifestini per farli leggere ad altri è passibile di una pena di sei anni di carcere duro. Ma anche la divulgazione orale di notizie sfavorevoli al Governo è punita con la massima severità. Si è verificato il caso di alcuni cittadini che avendo divulgato tra di loro notizie radiodiffuse in lingua céca dalla «Voce d'America», erano stati condannati a pene varie da tre a dieci anni, che scontano oggi nelle carceri di Bory.

Nella Cecoslovacchia di Gottwald, la gente è condannata non solo per fatti realmente compiuti, ma anche per sole intenzioni e sospetti. A Bory si trova rinchiuso un tale il quale era sospettato di aver avuto l'intenzione di fuggire dal paese per riparare all'estero. Sconterà due anni di carcere. Un altro è stato condannato a tre anni di carcere duro perchè aveva tentato di passare i confini del paese. Le condanne vengono per la maggior parte pronunciate per «alto tradimento».

Tutte le carceri della Cecoslovacchia rigurgitano di «criminali politici». Il popolo ceco tuttora sottoposto al razionamento annonario come in piena guerra (può attingere, se vuole, al «mercato grigio» dove i prezzi sono fissati dallo Stato in una misura che è sei volte superiore a quella dei prezzi per i generi tesserati), non vede costruire, con il denaro che gli viene spremuto, nè ospedali, nè case di abitazione, ma vede sorgere in compenso ovunque nuove sedi di partito e nuove carceri che sono il principale mezzo di governo comunista. Un grande edificio del genere è sorto nel quartiere di Vinohrady a Praga stessa.

Le carceri cecoslovacche sono i templi della moderna tortura per costringere degli sciagurati a confessare delitti mai commessi. Tra le più famose sono per l'appunto le carceri di Bory, costruite 180 anni fa ai tempi dell'imperatrice Maria Teresa. Le carceri hanno la forma di stella e sono a due piani. Nei loro sotterranei esistono celle buie, piene di grossi ratti. E' accaduto che un ratto morsicò in faccia un detenuto in tal maniera da renderlo irriconoscibile.

Se qualcuno dei condannati tenta di fuggire mentre le guardie lo accompagnano al posto di lavoro, viene punito in modo bestiale. I fuggitivi ripresi con l'aiuto dei cani poliziotti, vengono rinchiusi nelle celle di «correzione» e qui picchiati a sangue finchè cadono svenuti. Questa operazione viene effettuata, per ordini precedentemente stabiliti, dagli stessi compagni di carcere. Ma il martirio non finisce qui. Lo sciagurato viene incatenato e per mesi interi completamente abbandonato.

Cupa è la visione di questi detenuti quando sono condotti a passeggio nel cortile. Sono sporchi, ridotti a scheletri, hanno barbe foltissime e dietro a sè trascinano le loro pesanti catene. Al cospetto di ciò bisogna dire che le carceri di Silvio Pellico erano addirittura umane!

Sette giorni di cella oscura, alternati da sette giorni di digiugno e da altri sette giorni di giaciglio duro inflitti agli evasi catturati sono l'espressione del «paradiso sovietico» e dell'umanità moscovita introdotta da Gottwald nella civilissima Cecoslovacchia. Dalla presa del potere comunista ad oggi circa 12 mila persone sono passate attraverso le carceri di Bory. I detenuti si dividono in tre categorie: la prima è costituita dai delinquenti comuni (assassini e rapinatori), la seconda da ex collaborazionisti con l'invasore tedesco, e la terza, che è la più numerosa, dai non comunisti condannati dal nuovo regime.

C.

AUDACE RAPINA in una gioielleria di Roma

Sfondata la vetrina con un mattone, l'autore del "colpo,, s'allontana col bottino a bordo di un'auto

Roma, 18

Mentre continua in tutta la città l'ondata di impressione e di dolore per la tragica aggressione compiuta dai rapinatori alla filiale del «Banco di Sicilia» in Trastevere, conclusasi, come ormai è noto, a Bologna alla fine di una vera «gimcana» della morte, la notizia di una altra grave rapina si è diffusa in città verso le 20.

Infatti, alle 19.5, in via Ricasoli un uomo, che indossava un cappotto di lana color cammello e con un cappello marrone calato sugli occhi, si avvicinava alla vetrina della gioielleria del signor Carlo D'Aquanno, di 56 anni, e con un grosso mattone, successivamente repertato dalla Polizia, sfondava con gesto deciso il cristallo. Poi, rapidamente introduceva una mano afferrando alla rinfusa tutti i gioielli che gli vennero a portata. Quindi precipitosamente saliva sul predellino di un'auto tipo «1100» verde-oliva targata Roma 115120, che lo aveva seguito a passo d'uomo.

Prima che i presenti alla rapidissima scena avessero avuto modo di reagire la macchina era scomparsa a grande velocità. Poco dopo giungeva sul posto la polizia, che procedeva ad effettuare le prime indagini. Presso l'A.C.I. sono in corso gli accertamenti per stabilire la proprietà della macchina, ammesso che il numero della targa, riferito dai testimoni, sia quello vero.

Intanto stasera, il dott. Barrano, Capo della Squadra Mobile, ha riferito ad un giornalista che la famosa e misteriosa bionda, di cui tanto si è parlato quale complice dei rapinatori bolognesi, è stata identificata e fermata ieri pomeriggio alla Stazione Termini, ma rilasciata dopo che si è potuto accertare che essa non prese parte alcuna alle brigantesche imprese della banda ma frequentò soltanto occasionalmente uno dei rapinatori — si presume il Casaroli — conosciuto a Roma quindici giorni prima della rapina. La donna, una prostituta, ha dichiarato che l'occasionale amico conduceva vita di lusso e dispendiosa.

Contrabbando di sigarette nella laguna di Chioggia

Venezia, 18

Il Comando della Guardia di Finanza di Chioggia è stamane riuscito a condurre a termine un'altra brillante operazione che ha portato al sequestro di circa due quintali di sigarette americane d'illecita provenienza.

Avuta notizia che un carico di contrabbando doveva giungere in città via mare, la Brigata lagunare predisponeva un accurato servizio di vigilanza, nelle cui reti incappava, nelle prime ore del pomeriggio, la barca a vela «Giuseppina» proprio nel momento in cui stava per doppiare la punta Caroman per fuggire lungo i canali interni della laguna a ogni controllo.

L'ispezione effettuata a bordo portava subito alla scoperta dell'illecito carico che veniva sequestrato insieme al natante. Il barcaiolo, certo Vittorio Vivian, di Sottomarina, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Altri 50 milioni del Papa per i senzatetto di Roma

Roma, 18

Avvicinandosi la fine dello Anno Santo e la solennità natalizia, il Pontefice ha voluto dimostrare nuovamente la sua sollecitudine verso la parte più derelitta del popolo della sua città, destinando al Villaggio San Francesco, dove sono raccolti i senzatetto, una seconda offerta di 50 milioni.

L'immigrazione italiana autorizzata in Rhodesia

Londra, 18

Dalla Rhodesia settentrionale il «Daily Express» informa che quel Parlamento ha autorizzato l'emigrazione di contingenti italiani e il contributo di capitale italiano nello sviluppo delle risorse del paese; si parla, per ora, di un primo gruppo di 2500 emigranti, comprendente, soprattutto, ingegneri, tecnici, agrari e medici, oltre a meccanici e mano di opera specializzata.

Un consorzio di capitalisti italiani ha presentato al Governo rodesiano un grande programma di sfruttamento agricolo e industriale, che prevede una spesa complessiva di 7 milioni di sterline.

PESCATORE TRAVOLTO mortalmente dal timone

Venezia, 18

Una mortale sciagura è accaduta a Chioggia questa mattina al pescatore Mario Ranzato di 39 anni. Questi si trovava a bordo del motopeschereccio «Brando» di sua proprietà nel canale di San Domenico e si accingeva a calare in acqua per mezzo di un paranco il timone, che egli aveva issato a bordo la sera prima per dargli la pece, quando, a causa della rottura di uno degli anelli di sostegno, il timone precipitava a bordo del natante travolgendo lo sventurato che decedeva poco dopo all'ospedale.

GIORNALE SPORT

POSTILLE A UN CAMPIONATO

Il fatto nuovo della Serie «A»

Proprio il giorno che il distacco si riduce a un solo punto e che l'invidiabile primato è più che mai seriamente minacciato, l'Inter offre la misura del proprio valore sostenendo sul campo del Bologna in condizioni quasi proibitive una prova mirabile. I lettori già sanno quali difficoltà la squadra milanese ha dovuto superare: ridotta a dieci uomini efficienti, poi a nove infine a soli otto, ha conquistato il pareggio realizzando l'impresa quasi leggendaria non solo di resistere alla superiorità numerica dell'avversario ma persino di segnare un punto e di maturare ulteriori occasioni propizie sfiorando la possibilità di vincere. Bisogna insistere sulla precisazione che l'incontro si svolgeva non già a Milano ma sul campo nemico, anzi sul campo d'una delle squadre più forti e più dotate di temperamento.

Noi avevamo ammonito su queste colonne già la settimana scorsa sull'errore spesso ricorrente di affidare scarso credito all'Inter come candidata al titolo. La regolarità della sua marcia, l'autorità della condotta, la risonanza di certi risultati debbono convincere che l'Inter non è la squadra ballerina degli anni passati e non giuoca più soltanto per il piacere degli occhi. La trasformazione viene, più ancora che dall'innesto nella prima linea del «prestigiatore» Skoglund, dal registro dato alla difesa (ch'è sempre stato il reparto più trascurato dalle grandi unità) con l'ingaggio del gladiatore Blason e con la scoperta del fine Padulazzi, che gli esperti milanesi si compiacciono di definire come l'erede e il continuatore del grande Maroso, somigliandogli nella taglia e nelle caratteristiche tecniche. Anche Padulazzi è un elegante colpitore, dotato altresì di non comune senso d'intuizione, onde l'azione lucida, tempestiva e scevra di scorie d'ordine atletico: non ha cioè bisogno di ripiegare sulle risorse della forza per battere in breccia l'avversario, gli basta il talento calcistico e l'impiego dello scatto. Qualcosa d'analogo, noi di Trieste, stiamo gustando nell'osservare l'azione di Grosso. Il problema fondamentale dell'Inter pare insomma risolto. Altri problemi non ci sono perchè una mediana Fattori-Giovannini-Achilli è degna di quella della Juventus e superiore a quella del Milan, mentre la forza della prima linea, con i Wilkes, Nyers, Skoglund, Lorenzi non ha nemmeno bisogno di speciali illustrazioni. La lettura dei nomi è già suscitatrice di un giudizio ammirativo.

Ma i tecnici dell'Inter non si sono accontentati di scegliere e schierare un gruppo di assi (anche negli anni passati la classe era un attributo di questa squadra) essi hanno altresì escogitato l'espediente per correggere il difetto tante volte lamentato, in seguito al quale l'Inter bensì costituiva un'attrattiva del nostro campionato ma non era capace di vincerlo a causa di una certa [illegible]

po il tono con cui ha sostenuto la difficile partita di Udine, la Juventus afferma d'essere almeno altrettanto forte dell'Inter. Di ciò del resto sono ben convinti tutti coloro che al nostro torneo s'interessano. Il comando del campionato è contrastato da due degni rivali, per tacere del terzo che, forse soltanto per il momento, è teoricamente inferiore agli altri due. Quante e che suggestive emozioni offre la prospettiva di una tale lotta!

All'altro capo della fila della graduatoria la giornata ha lavorato per la Triestina facendo perdere il Novara, il Genoa, la Pro Patria, la Lucchese e la Roma vale a dire tutte le squadre sulle quali pesa la minaccia peggiore, quella di rimanere ultime nel mese di maggio. Ma più di tutti, a favore della Triestina, ha lavorato la Triestina stessa con la stupenda prova di vitalità piantata nel mezzo della più nera crisi cui possa essere soggetta una squadra. E' davvero sorprendente ciò che i ragazzi rossoalabardati stanno facendo: essi danno del filo da torcere ai più agguerriti avversari pur essendo stati privati di due dei pochi giuocatori di classe su cui la squadra contasse. Afflitti dal bollettino clinico, quasi privi di rincalzi, costretti ad adattarsi a ruoli diversi e con la sensazione di dover sacrificare il prestigio personale, incontrano una squadra di marca e in istato euforico come il Palermo e riescono a metterla a spalle, umiliandola sotto il peso di quattro reti e di una più lunga serie di azioni minacciose. Si deve ammettere che la Triestina è forse l'unità più povera di valori ma bisogna riconoscere che nessuna l'eguaglia in «spirito di squadra» e in freschezza fisica. Fin dalla prima uscita, abbiamo rilevato che la penuria di valori tecnici era compensata da una preparazione atletica e morale tenuta su un piano assolutamente non comune, ma, con tutta sincerità, non speravamo che lo stato di superiorità fisica permanesse dopo quindici giornate nè che potesse dare risultati concreti come quello di domenica.

M. G.

La giornata n. 15 della "A,,

*Bologna-Inter	1-1
*Como-Atalanta	1-0
*Fiorentina-Novara	2-1
*Lazio-Genoa	3-1
*Milan-Pro Patria	2-0
*Padova-Lucchese	2-1
*Sampdoria-Roma	1-0
*Torino-Napoli	0-0
*Triestina-Palermo	4-2
Juventus-*Udinese	3-0

Classifica: 1) Inter p. 25, 2) Milan p. 24, 3) Juventus p. 23, 4) Lazio p. 19, 5) Bologna, Como p. 18, 7) Palermo p. 17, 8) Udinese p. 16, 9) Padova p. 14), 10) Napoli, Atalanta, Fiorentina, Torino, Pro Patria p. 13, 15) Triestina, Sampdoria p. 12, 17) Novara p. 11, 18) Lucchese p. 10, 19 e 20) Genoa e Roma p. 8.

Portata a tre mesi la quarantena per gli olandesi

L'Aja, 18

La Federazione olandese di calcio ha deciso di portare da uno a tre mesi il termine di tempo per la concessione di giocare all'estero che concederà ai propri affiliati. I tre mesi avranno inizio dal giorno in cui il giocatore avrà firmato per una società straniera. Si annuncia che delle trattative sono attualmente intavolate fra la Fiorentina e i giocatori olandesi Lenstra e Roosenburg.

(Ottica Foto Celic)

TONI SESSA E' GIUNTO A UN GRADO DI FORMA COME DA TEMPO NON LO SI VEDEVA. DOPO TRE OTTIME PARTITE DISPUTATE A SINISTRA, CONTRO IL PALERMO IL NOSTRO TERZINO E' RITORNATO A DESTRA, FRONTEGGIANDO CON VALORE PARI ALL'IMPEGNO L'ATLETICA E ABILE ALA TURCA SUKRU. QUANDO UN GIOCATORE E' IN FORMA, IL SUO GIUOCO E' PRIVO DI SCORIE: E' IL CASO DI SESSA, CHE DA QUALCHE TEMPO NON SI FA PIU COGLIERE IN FALLI CONTRO L'AVVERSARIO. Nella fotografia: UN SUO BEL COLPO DI TESTA ALL'INDIETRO

Un paraguaiano e un inglese mercoledì in prova alla Triestina

Adcock, rientrato dall'Inghilterra, s'è messo a disposizione - Mariuzza ricoverato all'ospedale - Dichiarazioni del dott. Brunner

Anche il terzino Mariuzza è stato accolto all'ospedale, sono tre con lui i giocatori della Triestina ricoverati nel pio luogo. Mariuzza, che è stato colpito da un avversario, ha riportato la frattura del setto nasale ma il suo accoglimento è stato deciso nel timore che egli presentasse la frattura delle ossa nasali, timore scongiurato più tardi da esami più accurati. E' ormai quasi sicuro che il giocatore verrà dimesso già nella giornata d'oggi e che l'infortunio non gli impedirà d'essere in campo contro il Napoli.

Abbiamo chiesto al presidente della Triestina come procedesse la campagna per il promesso ingaggio di due giocatori. Il dott. Brunner ci ha detto che nella partita d'allenamento di mercoledì verranno provati alcuni giocatori. Invitato telegraficamente a rientrare, Adcock ha lasciato l'Inghilterra in volo e si è prontamente messo a disposizione. Domenica ha assistito alla partita con il Palermo e domani appunto dimostrerà il suo grado di preparazione. Con lui, si presenteranno all'allenamento un secondo giocatore inglese specializzato nei ruoli di terzino e mediano, nonchè un attaccante paraguaiano giunto in questi giorni in Italia e dichiaratosi pronto a sostenere la prova. Oltre ai tre stranieri saranno pure in campo dei giocatori nazionali offertisi di militare per la Triestina.

— E' vero — abbiamo chiesto al dott. Brunner — che il mediano Marchi del Bologna verrebbe messo a disposizione della Triestina?

— E' vero, ma nessuna decisione è stata presa nè posso ancora dire quale sarà la decisione del nostro consiglio direttivo, anzi posso dire che sussistono molte perplessità.

Il presidente della Triestina ha ancora desiderato rettificare la notizia relativa ai due giocatori svedesi, nel senso che non lui ebbe a vederli all'opera bensì Grosso, che non ne riportò la migliore impressione. Il dott. Brunner ha aggiunto che la Triestina è pronta ad accollarsi un certo sacrificio finanziario per fronteggiare la situazione determinata anche dall'eliminazione temporanea di Zorzin e Begni ma a condizione che si trovino elementi all'altezza: «Non compreremo per il solo piacere di spendere denaro ma soltanto qualora si sia certi di rinforzare la prima squadra, non la squadra riserve. Perciò andremo cauti...».

Sull'uso dello Stadio

Siamo lieti di segnalare l'effetto pratico conseguito dalla polemica sull'uso e l'abuso del nostro Stadio ospitata dal nostro giornale. La Commissione impianti sportivi del Comune, accettando il criterio secondo il quale le squadre delle categorie inferiori dovessero trovare ospitalità in campi minori ha invitato la Libertas a disputare sul campo di via Flavia l'incontro di Serie C che opponeva la squadra concittadina al Cesena. La Libertas ha aderito, riconoscendo la necessità che le società di minor lustro e di seguito meno numeroso debbano sacrificarsi nel superiore interesse della conservazione del nostro Stadio. Il gesto sarà giustamente apprezzato.

Bisogna ora che la Commissione continui con severità ad esercitare lo stesso criterio restrittivo e possibilmente pren[illegible] abuso.

PROPAGANDA ATLETICA IN FRANCIA

Triathlon per 200 mila allievi

Parigi, 18

La Federazione francese di atletica leggera, preoccupata dalla sempre crescente preferenza dimostrata dai giovani ai giochi di squadra, ha pensato di produrre nel 1951 un grande sforzo per invogliare la gioventù francese alle prove atletiche. D'accordo con le organizzazioni sportive scolastiche e professionali, la Federazione bandirà una grande manifestazione popolare, imperniata nella disputa di un triathlon atletico riservato alle categorie juniores ed allievi di ambo i sessi. La manifestazione prevede l'organizzazione di successive fasi eliminatorie, di [illegible]

La Osborne sempre prima fra le tenniste americane

New York, 18

[illegible] era stata terza dietro Louise Brough (seconda nel '48 e '49 e prima nel '47), per tre anni di seguito, ed ora cede la terza poltrona alla medesima Brough.

Beverly Baker sostituisce Patricia Canning Todd al quarto posto, mentre la Todd scende in quinta posizione. [illegible] Connolly.

[illegible]

La Coppa Arsenale Triestino per i cestisti della I Divisione

[illegible]

Le quote Totip

[illegible]

Un altro turco in Italia

Ankara, 18

[illegible]

Cremonese-Bari 5-2

Cremona, 18

[illegible]

Un pattinatore italiano batte un olimpionico norvegese

Hamar (Norvegia), 18

[illegible]

La luna di miele di Jany a Roma e in Australia

Marsiglia, 18

[illegible] naio Jany dovrà partecipare ad una riunione. Il ritorno in Francia avrà luogo attraversando l'Oceano Pacifico facendo scalo alle isole Figi e Gilbert, ad Honolulu, San Francisco, New York e Londra. Saranno a Parigi alla fine di marzo.

Fangio su Ferrari vince il Premio Aialma

Santiago del Cile, 18

Juan Manuel Fangio ha vinto il secondo Premio automobilistico «Arturo Alesandri Aialma» su Ferrari. Secondo si è classificato Gonzales, terzo Cantoni. Il francese Rosier ha abbandonato quando si trovava in quarta posizione.

Le Olimpiadi invernali avranno inizio con un festival

Oslo, 18

E' stato pubblicato oggi il programma delle Olimpiadi invernali 1952, con sede ad Oslo. I giochi avranno inizio il 14 febbraio e termineranno il 25 febbraio con un «Festival sul ghiaccio» e con uno spettacolo di fuochi artificiali.

Il servizio Totocalcio comunica che il monte premi del XV concorso pronostici è di lire 259.287.687. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 14.714 giocatori, cui spetterà la somma di lire 8.700, mentre agli «undici» che sono 150.204 toccherà la somma di lire 825 ciascuno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA volonterosa lavoro casa offresi subito. Cass. 14498 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA cameriera ragazze capacissime, prestaservizi, attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti. 50363 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

AMMINISTRATORE giovane, diplomato, espertissimo, conoscenza lingue, corrispondente, cassiere, primarie referenze, migliorerebbe. Cass. 25295 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 50383 C

LAVO riparo vestiti pellicce biancheria uomo donna. Malcanton 16, terzo. 50320 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 50338 C

VEDOVA indipendente, brava, offresi accompagnatrice, lavori casa, piccola famiglia. Cass. 14521 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza inglese, tedesco, cerca seria ditta esportatrice sede Napoli. Inutile scrivere se privo requisito richiesto. Inviare curriculum vitae. Cass. 25317 D UPI.

GARZONA fioraia cerca nuovo negozio fiori Marchi, via Ghega 15. 50355 D

SIGNORINA signora bella presenza, con cauzione, cercasi per esercizio. Cass. 14515 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE con comodo cucina cercasi. Cass. 14499 E UPI.

STANZE tre o più per ufficio, con telefono, mobiliate o vuote, primo piano se senza ascensore, comfort moderno, posizione centralissima, cercansi. Rifletterebbesi pure piccolo appartamento. Offerte dettagliate Cass. 25287 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, uso cucina, telefono, affittasi. Telefonare 26410. 50340 F

MATRIMONIALE salotto bagno, stanze diverse, centrale, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

STANZA affittasi signore solo distinto. Tarabochia 1 porta 8. 50372 F

STANZE mobiliate uno-due letti, acqua corrente calda-fredda, prezzi modici, affittansi. Rivolgersi Radiotecnica, Verdi 34, Gorizia. 2440 F

STANZE una-due, ambiente distintissimo, affittansi. Telefonare 25822. 50379 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (Olivetti, Remington, Underwood, ecc.), corso completo (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, tel. 29734. 14514 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

CORSO taglio brevità sistema squadra Errevi. Informazioni via Ronco 14-I, ore 19-20.30. 70756 G

DIPLOMATA scuola superiore e pianoforte impartirebbe lezioni medie elementari piano. Cass. 14522 G, U.P.I.

LINGUE straniere: tutte; garantito rapidamente. Accetto traduzioni. Giulia 41, quarto. 50349 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE lupo giovane manto scuro rinvenuto. Foscolo 31, porta 15, ore 18-20. 50369 H

CUCCIOLO non razza smarrito presso via Montecucco 32, riportarlo stesso indirizzo. Mancia. 50368 H

GATTINA bianca smarrita paraggi via Fornace, pregasi rinvenitore telefonare Protezione Animali n. 7742. 50339 H

GUANTO destro cinghiale smarrito sabato pomeriggio Carducci o Ponchielli. Pregasi portarlo Società Salto, Media 5. Mancia L. 1000. 50373 H

OROLOGIO con braccialetto (foglia d'oro), smarrito Teatro Nazionale sabato ore 22 circa. Indirizzo UPI 50364 H.

SCARPE serpente smarrite sabato. Generosa mancia. Via dell'Istria 36, porta 18. 50366 H

VOLPINO bianco rinvenuto domenica 10 paraggi Stadio; trovasi presso Protezione Animali 77.42. 50339 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo lusso scambierei due minori requisiti. Telefonare giornalmente 25335 dalle 15-16, escluso domenica. 70731 I

APPARTAMENTO, villetta indipendente; stanze, conforto, affittansi. Palmà, Goldoni 9-I, telefono 95146. 50347 I

CAMERA vuota comodo cucina Roiano, presso persona sola, assente giorno, scambiasi con quartiere città pagando spese. Cassetta 14497 I UPI.

QUARTIERE 3 stanze accessori, magazzini, pressi via dell'Istria-Maddalena, scambio con 2 stanze, accessori città. Cass. 14502 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato due stanze letto, soggiorno, bagno, cucina, telefono, possibilmente centro, cercasi. Telefonare 7388. 70723 L

CONTRIBUISCO spese 500 mila appartamento affitto 3 stanze bagno, vuoto. Cass. 14477 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. CUCINE economiche (sparherd) «Helios» vasto assortimento. Facilitazioni di pagamento. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 2413 M

A. ALLA vendita rateale calzature «Derby», via Ginnastica 1-III, continui arrivi. 70667 M

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio, prezzi ribassati. Rateazioni. San Lazzaro 16, Zennaro. 123 M

ALBERI di Natale a buon mercato trovansi via Milano 5. 50381 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

CAPPOTTI vestito seminuovi uomo forte vend. occasione, Crispi 60, secondo. 50386 M

CAPPOTTO ragazzo 12-enne, giocattolo scuola completo, nonchè bambola con voce, vendonsi. Via Piccolomini 3, portinaia. 50357 M

CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-SATA. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, primo piano, telefono 95548. 2385 M

CRISTALLERIE finissime, porcellane a prezzi di convenienza, esclusi rivenditori, vend. Telefonare al 25438. 50194 M

CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2386 M

DISCHI vendo, ballabili, da 80 in poi, sinfonici operistici da 150 in poi. Commerciale 15, negozio. 50344 M

FISARMONICHE primaria fabbrica, pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 70467 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

GRAMMOFONO valigia bellissimo dischi binoccolo prismatico vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50351 M

IRRADIO ultime novità radiofonobar, altri delle migliori marche. Niente regali ma fortissimi sconti. Commerciale 15. 50344 M

LETTINO, armadietto bambola, passeggio rotondo, vendonsi. Valdirivo 21. 70619 M

LIBRI di varia cultura vendonsi. Telefonare 25822. 50379 M

MACCHINA calzolaio piana per tomaie, seminuova, altra famiglia spola rotonda, vend. 25.000 trattabili, anche rate. Parini 6, officina. 50358 M

MACCHINA scrivere ufficio radio piccola vendesi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50351 M

MACCHINA scrivere nuova Everest mod. 90 Elit studio portatile vend. occasione a privato. Telefonare 92763. 50359 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero. Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MAGLIAIE! La rinomata fabbrica Friedd. Popp, Vienna, Luftgasse 3, fondata nel 1879, presenta a Trieste presso la concessionaria «Universaltecnica», Largo Piave 3, gli ultimi modelli di macchine per maglieria. Misure: dal n. 3/22 al n. 16/100. Montaggio su cuscinetti a sfere, con acciaio di primissima qualità. Garanzia anni 20. Massime facilitazioni pagamento. Lezioni gratuite a richiesta del cliente. Interpellate l'«Universaltecnica», Largo Piave 3, tel. 8526. 2416 M

MATERASSI due lana vend. prontamente. Fonderia 12-I, porta 9. 50377 M

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste, via Udine 10.

PELLICCE a prezzi vantaggiosissimi, troverete in un vasto assortimento. Modelli esclusivi, concorrenza assoluta, condizionansi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, secondo. 50207 M

PELLICCE pregiate, comuni, elegantissime, giacche, pelliccette, colli, guarnizioni, prezzo reclame. Pelliceria Cervo, viale XX Settembre 16. 50309 M

PELLICCE grande assortimento, prezzi sbalorditivi, cessazione attività. Carducci 28-III. 50371 M

PELLICCE comuni, pregiate, colli lupo 5500, facilitazioni, riparazioni. Ginnastica 21. 50382 M

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.

PELLICCERIA Bravin, per Natale sconti speciali, facilitazioni, riparazioni. De Amicis 29. 121 M

PELLICCIA marron L. 10.000 statura media vendesi. Valdirivo 21-V destra. 50337 M

PELLICCIA pannofix vendesi. Via Guido Reni 4-II, p. 8. 70692 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIOGRAMMOFONO, dischi assortiti opere sinfonie ballabili vendonsi. Madonnina 13, portineria. 50362 M

SCI completi 2 paia acquistansi occasione. Cass. 14505 M UPI.

SMOKING nuovo grande pelliccia uomo, vendonsi. Buonarroti 36, secondo, 13-15.30. 50341 M

SPARHERD bianco, altro 5000, stufa Becchi, altre diverse, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 50365 M

STUFA ferro grande vendesi. Via S. Francesco d'Assisi 44. 70792 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

ARGENTERIA, avori, binoccoli, cristalli, specchiere, ventagli, orologi, antichità compero. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 50378 N

CALCOLATRICE a mano preferibilmente Original Odhne cercasi se occasione. Telefonare 91593.

DISCHI compero pagando bene, eventualmente anche rotti. Commerciale 15, tel. 3620. 50344 N

PARAVENTO alto metri 2.30 compero. Telefonare 28546-28547, interno 1. 70788 N

PORCELLANE, cristalli, cineserie, mobili, antichità compero. Telefonare 87-35, Teatro Romano 14.

SOPRAMMOBILI, argenteria, porcellane, oggetti d'arte compero. Cass. 14510 N UPI.

TAPPETI persiani compero solo da privati. Cass. 14511 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 50270 NN

A.A. ANCHE presso la Mostra permanente del Mobile, via Settefontane 62, potrete trovare il regalo natalizio, l'utile e il dilettevole come si dice. Una bella poltrona, un tavolino artistico, una lampada od altro farà felice il vostro congiunto ed ornerà la vostra casa per molti anni! Speciali facilitazioni di pagamento. Soggiorni incantevoli. Tinelli i più belli. Splendide stanze da letto e pranzo. Sontuosi studi. Ecco la nostra specialità. Visitateci. Orario invernale: 8.30-12 e 14-19.30. Domeniche e feste dalle 9 alle 13. 50199 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 50342 NN

A. APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli; confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27; attenti, dirimpetto caserma. 2287 NN

A. MATRIMONIALE moderna nuova, ordinata, vendo metà prezzo. Scalinata 3. 70627 NN

A. MATRIMONIALE lussuosissima, vendo, rara occasione. Falegnameria, Toti 19. 50374 NN

A. VETRINA cucina occasione. Largo Barriera 8-II, destra. 50376 NN

ABBISOGNANVI mobili per la vostra casa? Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 50334 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni pagamento. 69201 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, assortimento bellissimi salotti 55 mila: poltroneletto 15.000; cucine, matrimoniali, tinelli. Tarabochia n. 6. 50370 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 83 NN

CAMERA letto nuova una persona vendesi occasionissima. Donadoni 5, secondo. 50346 NN

CAMERE cucine modernissime, pezzi singoli, ordinazioni, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 50386 NN

CUCINA bellissima con marmi vendesi. Mazzini 46, terzo, interno, Bons. 50352 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE 5 porte bellissima, forte, ordinata, vendesi metà prezzo, grande occasione. Via Cancellieri 6. 50286 NN

MATRIMONIALE tre porte con suste, vendesi partendo. Via Ghega 2, Bar Tolusso. 50367 NN

MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo. Ghirlandaio 24, Falegname Sanzin. 50380 NN

MOBILIA lusso Cantù stile inglese, vendo causa partenza. Sala, matrimoniale, altra un letto, cucina, entrata, soprammobili. Visitabili dalle 10-12. Indirizzo UPI 50384 NN

PIANINI nuovi «Mignon» e da «Concerto» mondiali. Vendita. Scambio usati. Comodità pagamento. Candolini, Carducci 32-II. 21 NN

SCRIVANIA americana massiccia, elegante, con chiusura totale rolè, etagére, tavolino, vendonsi occasione. Pendice Scoglietto 8, porta 8. 50345 NN

TINELLO nuovo vendesi causa partenza. Via Capuano 14-III. 50169 NN

O COMMERCIALI L. 25

COMPENSATI [illegible]

TORNI, [illegible]

Q AUTO MOTO CICLI L. 25

ARTIGIANI [illegible]

FIAT 1500 [illegible]

PLYMOUTH [illegible]

TOPOLINO [illegible]

1100-B, [illegible]

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR, [illegible]

MAGAZZINO [illegible]

SOCIETA' [illegible]

SOCIO [illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 25

AFFARONE [illegible]

CASA 10 [illegible]

CASETTE [illegible]

QUARTIERI [illegible]

T VILLEGGIATURE L. 25

ASIAGO. [illegible]

MERANO: [illegible]

U MATRIMONIALI L. 40

ABBIAMO [illegible]

35-ENNE [illegible]

39-ENNE [illegible] 14518 U UPI.